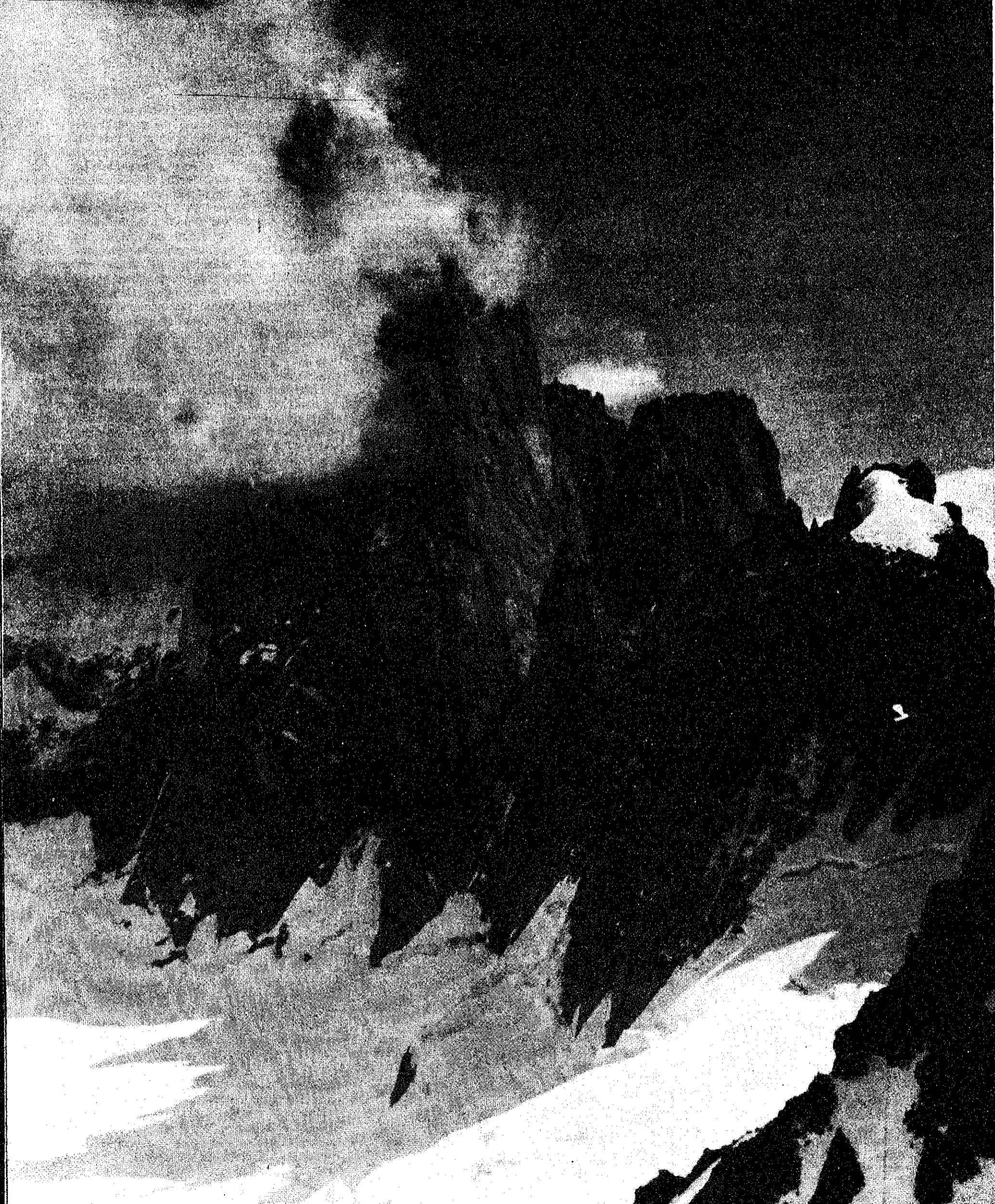


NOTIZIARIO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Pallin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Sono rientrati dalle Ande Patagoniche Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, dopo tre mesi di attività alpinistica, fotografica e cinematografica (per la TV della Svizzera Italiana). Hanno colto un bel successo aprendo una via nuova sulla parete est dell'Aguja Guillaumet, mentre hanno dovuto rinunciare alla cima del Fitz Roy per il maltempo. Sul prossimo numero de «Lo Scarpone» un'intervista con Silvia Metzeltin. In copertina: Le cime Guillaumet, Mermoz e Fitz Roy (semiavvolto dalle nuvole), viste dalla cresta ovest del Cerro Electrico Principal. (foto Buscaini)

EDIZIONI L'ARCIERE

I GRANDI LIBRI DELLA MONTAGNA

Formato cm 22,5 x 30; rilegatura tutta tela; ricche illustrazioni, fotografie, cartine, grafici a colori e in bianco-nero.

G. Doglio - G. Unia:
ABITARE LE ALPI L. 17.500

D. Floriani - A. Salsotto:
**ALLA SCOPERTA
DEI BOSCHI ITALIANI** L. 15.000

Aa. Vv.:
**SUI SENTIERI DEL RE NELLA RISERVA
DI VALDIERI-ENTRACQUE** L. 16.000

C.A.I. Mondovì:
**PIETRE DI IERI. CIVILTÀ CONTADINA
NELLE ALPI LIGURI** L. 35.000

SCONTO 10% AI SOCI C.A.I.



**VENDITA
PER CORRISPONDENZA**

Spedizione in contrassegno
senza aggravio di spese postali.

Richiedere a:

EDIZIONI L'ARCIERE

Corso IV Novembre, 29
12100 CUNEO

Lettere al giornale

Rifugio Treviso S.O.S.

Questo s.o.s. non chiede l'intervento del soccorso alpino; è il rifugio stesso che chiama aiuto.

Da 15 anni gestisco il Rifugio Treviso (Sezione CAI Treviso) in Val Canali nel Gruppo delle Pale di San Martino. Fin dall'infanzia questo lavoro rappresentava per me la massima aspirazione, ed ora ne sono veramente felice.

È sorto, però, in questi ultimi anni, un grosso problema: il Rifugio che gestisco e amo con tutto il cuore non è più in grado di soddisfare i numerosissimi alpinisti provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero. Le persone che lo hanno già visitato si saranno indubbiamente rese conto dell'insufficienza dei posti letto, della sala da pranzo, dei servizi, ecc... A qualcosa ho provveduto io stesso in questi anni di gestione, dalla realizzazione di una centralina idroelettrica a quella di una teleferica, dalla costruzione di una modesta dependance a quella di servizi e doccia esterni alla vecchia costruzione, ma l'opera di un uomo soltanto non è in grado di fronteggiare il crescente bisogno di ingrandire ed adattare il rifugio.

I 35 posti letto non bastano più alle 50-60 persone che, in media, chiedono ogni giorno di pernottare. A volte famiglie intere, con bambini stanchi e affamati, ritardano l'arrivo alle 7-8 di sera, quando, ormai, è già buio e non c'è più la possibilità di scendere a valle per provare a chiedere da qualche altra parte. Si è così costretti a pernottare fuori, all'addiaccio, perché neanche a terra, sdraiati sul pavimento della sala da pranzo, c'è più posto e la bella giornata di sole trascorsa in allegria sfuma sotto l'incalzare del freddo e del disagio.

Più di una volta, arrampicatori, che si erano visti costretti a dormire fuori la notte, desistono la mattina seguente dall'affrontare qualche impegnativa ascensione, ormai stanchi e provati dalla scomoda nottata trascorsa.

Con questa mia lettera mi propongo di attirare l'attenzione della Commissione Centrale Rifugi CAI e di tutti gli alpinisti amanti della montagna.

Dato che il rifugio si trova in provincia di Trento, ho parlato con il presidente della S.A.T. Dr. Guido Marini, che si è subito reso conto della gravità della situazione. Ma è anche vero che il rifugio è di proprietà della Sezione CAI Treviso e a quest'ultima spetterebbe la realizzazione di un nuovo rifugio. La Sezione di Treviso rifiuta assolutamente l'impegno, giustificandosi con la mancanza di fondi, e così il Rifugio Treviso rimane tale e quale dal 1897, anno nel quale venne costruito dal Deutschen Alpenverein di Dresda.

Personalmente, per la realizzazione di un nuovo rifugio, darei il massimo impegno e sarei anche appoggiato dal Comune di Tonadico e dall'Azienda Soggiorno di Fiera di Primiero, ma tutto ciò è impensabile perché la costruzione di un nuovo rifugio vicino al vecchio è assurda. Allora cosa fare?

Io voglio concludere che non è questione di soldi per fare un rifugio nuovo, e che le difficoltà stanno solamente nel voler mantenere posizioni grottesche e assurde.

Non è costruendo rifugi che si rovina la montagna, come qualcuno vuol sostenere; sono bensì certe funivie e strade, costruite solamente per speculazione di piccoli e grandi centri edilizi, che non porteranno mai beneficio ai valligiani.

Il CAI dovrebbe, a mio avviso, prima di ogni altra cosa, sostenere e adattare i rifugi alle esigenze degli alpinisti che cercano solamente un po' di ospitalità e di ristoro dopo una giornata trascorsa in montagna.

guida alpina Renzo Timillero

La risposta

La lettera in data 2 febbraio 1982 del sig. Timillero, gestore del Rifugio Treviso, è stata spedita per conoscenza a questa Sezione solo il 24, evidentemente per assicurarne la pubblicazione prima di una risposta. La Sezione di Treviso del CAI lamenta anzitutto che il sig. Timillero non abbia ritenuto di far noto il suo «S.O.S. dal Rifugio Treviso» ai dirigenti della Sezione prima che ai soci del CAI attraverso «Lo Scarpone».

Ciò avrebbe consentito un ampio, ma pacato esame in sede competente e avrebbe rilevato non la indispo-

nibilità generica della Sezione proprietaria del Rifugio Treviso, ma la impossibilità nella attuale situazione economica generale di far fronte ad un onere, nella migliore delle ipotesi, di qualche centinaio di milioni.

Si è perfettamente d'accordo che il rifugio può essere certe volte insufficiente, ma agli inconvenienti lamentati dal sig. Timillero, che certo si verificano anche per altri rifugi in zone diverse, non si può ovviare se non con rimedi di fortuna.

Riconosce il gestore che si dovrebbe provvedere ad «un nuovo rifugio»: per questo occorre l'area (essendo impossibile realizzarlo in quella attuale) da identificare e poi da acquistare; occorre una costruzione che per 50-60 posti letto con relativi locali comuni e impianti, è di costo insostenibile per questa Sezione; occorrono le autorizzazioni della Commissione Rifugi e delle Autorità competenti. La Provincia Autonoma di Trento con la benemerita L.P. 22 dicembre 1980 n. 41 concede, anche alle Sezioni del CAI non aventi sede nel territorio della Provincia, per le nuove costruzioni un contributo in linea di capitale dal 50% al 70% della spesa ammissibile da liquidarsi dopo l'accertamento della regolare esecuzione delle opere; intanto la Sezione dovrebbe provvedersi con un finanziamento che alle condizioni attuali del mercato del denaro comporterebbe un onere insostenibile.

Tutto quanto sopra è evidente a chi abbia esperienza di costruzioni in montagna e degli oneri — trasporti, materiali, mano d'opera, ecc. — che comportano.

La Sezione di Treviso assicura a proprie spese la manutenzione dei propri rifugi, e provvede quanto necessario ai relativi lavori, ma non può assolutamente impegnarsi in una impresa per la quale sono insufficienti la buona volontà del sig. Timillero e l'appoggio del Comune di Tonadico e della Azienda di Soggiorno di Fiera di Primiero le cui eventuali provvidenze — anche se potessero essere concesse — non potrebbero a sensi della citata legge cumularsi con quelle della Provincia.

Il Rifugio Treviso, che è gestito dal sig. Timillero, il quale in certe stagioni si è lamentato per la poca frequenza, è ubicato a soli 1630 m di altezza e a 40 minuti di percorso pianeggiante dall'arrivo della strada di accesso.

Per i turisti giornalieri che difficilmente vi pernottano, il rifugio alpino — e non albergo — offre quelle modeste possibilità di accoglienza che consentono al gestore un reddito certo non trascurabile durante l'intera stagione di apertura.

Con ringraziamenti e cordiali saluti.

Il Presidente
dr. Roberto Galanti

Segnali internazionali d'allarme

Nel numero 22 del 16.12.81 sono stati pubblicati alla pagina 22 i summenzionati segnali, copiati dai «Bollettini dell'UIAA».

Vorrei rettificare che il secondo e terzo segnale (razzo rosso o luce rossa e quadrato di tessuto rosso) non significano, come il primo segnale (braccia alzate) la risposta «sì», ma solo «abbiamo bisogno di aiuto».

Inoltre, onde evitare malintesi, la Commissione Internazionale Soccorso Alpino (CISA/IKAR) aveva già nel suo bollettino «Informazioni I/1980» chiarito che i summenzionati segnali sono solo complementari, introdotti anzitutto per il soccorso aereo e non sostituiscono affatto i segnali di allarme Internazionali seguenti:

Chiamata: con un segnale acustico o ottico di ogni tipo sei volte al minuto da ripetere dopo una pausa di un minuto.

Risposta: con lo stesso segnale tre volte al minuto, sempre con una pausa di un minuto.

Purtroppo sull'ultima pagina del suo bollettino, l'UIAA continua a riportare solo i segnali complementari.

Fritz Gansser
(CAAI - Sez. Milano)

Convegno delle Sezioni Lombarde

Convocazione dell'Assemblea

L'Assemblea del Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. è convocata in Milano il giorno 18 aprile 1982 alle ore 8,30 presso il Museo della Scienza e della Tecnica in via San Vittore 19 - per discutere e deliberare sul seguente:

«Ordine del giorno»

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e di tre scrutatori;
- 2) Approvazione del verbale del Convegno di Varese del 25 ottobre 1981;
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento;
- 4) Rinnovo parziale dei componenti lombardi al Consiglio Centrale;
- 5) Interventi sulle relazioni presentate dai responsabili di settore;
- 6) Proposta di partecipazione di operatori sezionali ad un corso di formazione, indetto dalla Commissione Pro Natura, per esperti di problemi ambientali;
- 7) Proposta per l'istituzione di un Parco Naturale delle Orobie;
- 8) Determinazione sede e data del Convegno autunnale 1982.
- 9) Varie.

La Società Escursionisti Milanesi, organizzatrice del Convegno, farà tempestivamente pervenire alle Sezioni l'invito ed il materiale necessario. Poiché sono prevedibili disguidi postali, per ulteriori informazioni le Sezioni sono invitate a prendere diretto contatto con la S.E.M. di Milano - via Ugo Foscolo, 3 (tel. 02/8059191 - nelle sere di martedì e giovedì).

1° Corso per operatori regionali PNA Piemonte

29 e 30 maggio 1982

presso il rifugio Savigliano (Pontechianale, alta Val Varaita)

Il corso intende fornire agli interessati un quadro aggiornato sulle tecniche di protezione dell'ambiente, attraverso comunicazioni e scambi di esperienze concernenti in particolar modo l'operatività che ha caratterizzato, e che dovrà caratterizzare in futuro, l'attività delle varie sezioni piemontesi del CAI nel settore specifico della conservazione dell'ambiente, allo scopo di promuovere a livello regionale un'opera più intensa e capillare, e quindi più efficace, di sensibilizzazione e sorveglianza.

Programma

Sabato 29 maggio

- ore 9: Ritrovo dei partecipanti e presentazione del Corso.
 ore 10: Il CAI e la protezione della natura alpina: compiti, organi, operatività.
 ore 11: La Regione Piemonte per la protezione dell'ambiente.
 ore 15: Geologia; interventi preventivi e di riassetto del territorio.
 ore 16: La tutela della fauna.
 ore 21: Proiezione di diapositive sugli argomenti trattati.

Domenica 30 maggio

- ore 9: La tutela della flora.
 ore 11: L'aspetto etnografico, ovvero la protezione dell'ambiente nel senso più ampio.

Sono state previste lezioni brevi per permettere agli allievi di dibattere i temi trattati.

Il costo del corso è di L. 20.000, comprensivo del pranzo, della cena e del pernottamento di sabato; della colazione e del pranzo di domenica 30; e, inoltre, del materiale didattico utilizzato durante il corso stesso.

Direttore del corso: Mario Soster - Esperto nazionale P.N.A.

Modalità per l'iscrizione:

Invio della somma indicata tramite vaglia postale recante, oltre l'ammontare della cifra stabilita, nominativo, data e luogo di nascita, indirizzo e sezione di appartenenza, con la specifica dichiarazione: Som-

ma di iscrizione al 1° corso per operatori regionali PNA organizzato dalla Commissione Regionale - Piemonte - indirizzato a: Flavia Avanzi - via Gottardo 263 int. 6 Torino.

Per ulteriori informazioni telefonare a: Renato Vota 011/6407768 oppure a Ezio Sesia 011/332163.

La CCPNA, nell'istituire i Corsi Nazionali per esperti PNA, persegue tra gli altri lo scopo di preparare i quadri delle Commissioni Regionali; gli Esperti PNA hanno a loro volta anche il compito di organizzare Corsi Regionali al fine di preparare i quadri delle Commissioni PNA Sezionali.

Nel 1981 la C.R. Marche ha tenuto il 1° Corso Regionale, frequentatissimo (direttore: Esp. PNA dr. G. Pirone).

Nel 1982 sono in programma i seguenti Corsi Regionali:

— Piemonte, direttore Esp. PNA M. Soster (programma riportato sopra).

— Veneto (programma in progetto).

— Lombardia (allo studio).

In settembre 1982 si svolgerà presso il Parco Naz. del Circeo, il 4° Corso Nazionale per Esperti PNA (programma in progetto).

D. Fantuzzo
(CCPNA)

2° Corso per accompagnatori

La Commissione centrale - Alpinismo Giovanile - Delegazione Lombarda organizza il 2° Corso per accompagnatori di Alpinismo giovanile - Lombardia.

Si svolgerà: per le lezioni teorico/pratiche durante tre week-end al rif. Porta (Piano dei Resinelli):

sabato e domenica 3 e 4 aprile,
 sabato e domenica 19 e 20 giugno,
 sabato e domenica 9 e 10 ottobre.

Per le osservazioni ambientali ed applicazioni pratiche in tre uscite:

domenica 18 aprile,
 sabato e domenica 12 e 13 giugno,
 domenica 26 settembre.

La partecipazione è limitata a due allievi (maggiorrenni, per Sezione. La quota (comprendente la pensione completa dei tre week-end, il trasporto in pullman dell'uscita del 12 e 13 giugno, cena e pernottamento) si aggirerà sulle 90/100.000 lire.

Il materiale didattico: dispense, pubblicazioni, documentazioni ecc. sarà fornito dalla Commissione Alpinismo Giovanile.

Informazioni ed iscrizioni: Uff. Commissioni della Sede Centrale - Tel. 02/802554 - Geom. Guido Sala - tel. 0362/562900.

Raduni giovanili

La Delegazione Regionale delle Sezioni C.A.I. abruzzesi, riunita a Chieti il 13 febbraio, dopo la trattazione di importanti argomenti inerenti le attività svolte nell'ambito regionale, ha inteso formare il seguente calendario dei Raduni giovanili e intersezionali per l'anno 1982:

18 luglio - 25° Raduno giovanile e 5° nazionale a «Monte Amaro» (Bivacco «Maiorano») - Organizzazione Sezione di Sulmona;

1° agosto - 10° raduno intersezionale a «Cima Murelle» (Maiella) 2595 m - Organizzazione Sezione di Guardiagrele;

8 agosto - «Fondo della Salsa» (versante Teramano) - Gran Sasso - Organizzazione Sezioni di Castelli e Farindola, con il concorso delle consorelle L'Aquila, Teramo e Penne;

22 agosto - «Monte Sirente» - Organizzazione Sezione di Rocca di Mezzo;

5 settembre - 6° Raduno al «Monte Prena (Gran Sasso) da Fonte Vetica - Organizzazione Sezione di Pescara.

Campeggio

Cediamo per il periodo agosto '82 area per campeggio in zona M.te Bianco già attrezzato con pozzo chiarificatore a norma delle regole vigenti.

Per informazioni: Guanziroli Francesca - tel. 031-77.23.60 - Sottosezione di Cermenate.

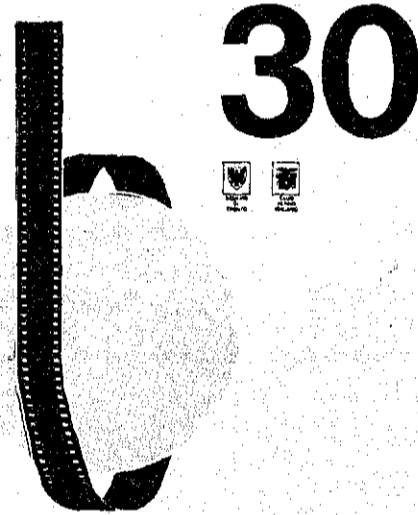
Corso per capi-gita

Questa iniziativa si rivolge a coloro che desiderano in un prossimo futuro organizzare gite, per il CAI o in proprio. Più che un corso sarà una serie di lezioni/incontri su argomenti di particolare interesse per futuri capi-gita, come: topografia, uso delle guide, regolamento rifugi, informazioni logistiche, geomorfologia ecc. L'iniziativa si rivolge a coloro che hanno già una discreta esperienza escursionistica o alpinistica. Non si paga niente, anzi, ai partecipanti alla fine del corso verrà dato materiale come guide, manuali, cartine ecc.; il numero dei partecipanti è limitato a 10/12 persone che già nel corso del 1982 potranno affiancarsi ai capi-gita previsti nel programma gite del CAI.

Il corso è organizzato dalla sezione di Reggio Emilia.

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 25 aprile-1 maggio 1982



In occasione del 30° Filmfestival Montagna Esplorazione Città di Trento (25 aprile, 1° maggio) proseguirà al Teatro Sociale la personale del regista e alpinista altoatesino Luis Trenker del quale quest'anno si festeggiano i novant'anni. Tra i vari lungometraggi presentati sarà anche proiettato «Der Feuerteufel» (Il ribelle della montagna) un film del 1940 proibito dal nazismo.

Nei giorni del festival sarà anche presentato al pubblico un libro dedicato all'opera ed alla figura del cineasta altoatesino, con corredo di numerose fotografie, curato da Piero Zanotto.

Luis Trenker ha assicurato la sua presenza sia al festival che alla mostra dedicata ai trent'anni di vita della manifestazione.

Tra le nutritissime proposte che stanno per essere messe a punto dal direttore Piero Zanotto il 30° Filmfestival prevede anche un incontro alpinistico per festeggiare il trentennale che avrà un tono singolare quanto solenne: vedrà radunate infatti, le vecchie glorie dell'alpinismo europeo: quanti hanno firmato, con la loro passione ed il loro coraggio, le imprese ormai passate alla storia nel periodo compreso tra il 1925 ed il 1955.

Inoltre una mostra unica nel suo genere, vedrà ordinate nella sala di rappresentanza della Regione preziosissime vestigia della civiltà Maya raccolte e presentate — con accurate didascalie esplicative di ciascuno pezzo — dagli appassionati animatori del Centro Studi e Ricerche Ligabue.

A Palazzo dei manifesti e da documenti fotografici delle passate edizioni del Filmfestival; sarà una sorta di carellata sulla vita della Manifestazione trentina.

Previsioni del tempo

Lettera aperta a: RAI - TG 1 - Aeronautica - Ufficio Meteorologico.

Il bollettino meteorologico è una trasmissione televisiva di grande importanza per gli alpinisti, e non solo per loro. Gli alpinisti, sono, di solito, assidui spettatori della trasmissione e spesso ne discutono.

Ho ritenuto importante citare questo fatto, sia perché desidero che la RAI - TV se ne renda pienamente conto, sia perché penso che esso costituisca motivo di giusta soddisfazione per i tecnici dell'Aeronautica, in particolare per il col. Baroni a cui, durante le discussioni relative a questa lettera, mi è stato da molti chiesto di far pervenire, in questa occasione, una attestazione di stima.

Nonostante il buon livello tecnico raggiunto dalla trasmissione, essa potrebbe essere migliorata sotto diversi aspetti.

L'elenco che ora ne farò è il risultato di numerose discussioni fra alpinisti. Spero potrà essere completato e migliorato da altri interventi di alpinisti o di Commissioni del CAI.

Regolarità

Il difetto fondamentale della trasmissione consiste nella sua irregolarità: troppo spesso accade che, invece del solito commentatore, appaia una annunciatrice che legge un comunicato di scarsa utilità, accompagnato da una cartina altrettanto insignificante.

Chi segue le previsioni del tempo sa che:

a) È necessario, soprattutto per le regioni alpine e prealpine, farsi una esperienza personale con cui integrare le informazioni fornite.

b) Per comprendere la situazione meteorologica è necessaria l'osservazione della mappa delle isobare e dei relativi commenti.

c) È anche necessario seguire l'evoluzione della situazione. In altri termini, per prevedere le condizioni meteorologiche per una ascensione domenicale è spesso utile avere osservato le previsioni al giovedì e venerdì. Più in generale, per formarsi una «sensibilità meteorologica» è necessario osservare le previsioni quasi ogni sera.

A fronte di queste necessità sta un comportamento

imprevedibile da parte della RAI-TV. Molto spesso, e per più sere di seguito, le «vere» previsioni del tempo non vengono trasmesse. Questo accade con maggiore frequenza nei periodi tipici di ferie, proprio quelli di maggiore interesse per gli alpinisti, e non solo per loro.

Questo grave inconveniente è legato alla «personalizzazione» della trasmissione. La presenza di un commentatore può essere utile, ma quando egli manca lo si sostituisca o con un altro commentatore o con «animazioni». Questo sistema funziona benissimo ed è costantemente impiegato dalla TV svizzera (è recentemente apparso in una trasmissione bisettimanale del TG 2).

Orario e durata

Si verificano variazioni di circa cinque minuti in più o in meno nell'orario di trasmissione. Oltre ad essere seccante, questo porta spesso a perdere la trasmissione.

Ben più importante è il problema della sua durata, a cui penso siano legati alcuni dei difetti a cui farò cenno. Essa è insufficiente anche per l'attuale contenuto di informazione: spesso è necessaria una concentrazione particolare per riuscire a memorizzare la carta del tempo.

Per quanto i miei commenti si riferiscano alla trasmissione giornaliera (TG 1), vale forse la pena di citare il fatto che la trasmissione bisettimanale (TG 2) è ancora più insoddisfacente dal punto di vista della durata e soprattutto della regolarità dell'orario, avendo essa luogo alla fine del telegiornale.

Numero di emissioni

È importante che il bollettino venga emesso almeno in tre edizioni, diurna, serale e notturna. Quest'ultima avviene, per il momento, ad orari imprevedibili, poiché ha luogo dopo il telegiornale della notte. Inoltre talvolta non viene trasmessa, sicché chi avesse perso l'edizione serale e fosse stato alzato in attesa di quella notturna resta deluso.

Commenti sulla evoluzione

L'evoluzione della mappa delle isobare non è sufficientemente illustrata. Spesso ci si trova di fronte ad una mappa molto diversa da quella osservata la sera

precedente, senza che questo venga adeguatamente commentato.

Recentemente è stata introdotta una novità: viene di solito mostrata la mappa prevista per il giorno seguente. A mio modo di vedere, questo non aiuta la comprensione. Sarebbe meglio mostrare la mappa del giorno in corso e semmai, con una «animazione», l'evoluzione prevista (come fa la TV svizzera).

Mostrare la mappa attuale (precisando l'ora a cui si riferisce), e non soltanto quella prevista per il giorno dopo, mi sembra più corretto soprattutto in previsione di casi in cui la situazione vari con eccezionale rapidità, come è accaduto per esempio sabato 6 marzo.

In tale occasione si è anche messo in evidenza, confrontando l'emissione diurna con quella serale, che le previsioni italiane (a differenza di quelle svizzere) non erano state aggiornate.

Previsioni a «lungo» termine

Sarebbe molto utile dare sistematicamente indicazioni sulla evoluzione prevista a tre-quattro giorni. Questo sarebbe particolarmente interessante se fatto al giovedì per il week-end.

Limite dello zero

Molto utile per chi progetta ascensioni in quota o sci-alpinistiche, questa informazione non viene purtroppo fornita.

Precipitazioni e manto nevoso

Informazioni, magari non giornaliere ma regolari, su precipitazioni nevose e venti dominanti, stato del manto nevoso in varie parti delle Alpi e pericolo di valanghe sarebbero interessanti per molti alpinisti. Un esperimento era stato fatto tempo fa, ma non ha avuto seguito.

Concludo augurandomi un dibattito su questi argomenti sugli organi di stampa del CAI.

Voglio sperare che la RAI-TV ed il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica apprezzino lo spirito costruttivo con cui le mie critiche sono state concepite.

Carlo Zanantoni

Presidente Commissioni Materiali e Tecniche Club Alpino Italiano



Mario Piotti

Il 28 giugno 1981, alla palestra di roccia di Vecchiano, a pochi metri dalla torre medioevale che di tra gli ulivi guarda il corso del Serchio, cadde Mario Piotti, 41 anni, genovese, trapiantato da tem-

po a Pisa, dove si era fatto, oltre a un lavoro, una moglie e un figlio e una quantità di amici. Accademico, istruttore della Scuola «Alpi Apuane» delle Sezioni di Pisa e Lucca, era indiscutibilmente il migliore come alpinista, ma possedeva anche qualità umane tali da farlo amare da tutti.

Non vissi quelle ore e non seppi, perché assente, ma il mio stato d'animo allora, nei riguardi suoi e dell'alpinismo, l'ho espresso in tanti incontri con i più cari tra gli amici comuni, ma è più difficile tratteggiare per un uditorio più vasto la figura di un uomo scomparso a cui si è legati da un antico e profondo affetto.

Mario si trovò per caso, sui 25 anni, a conoscere alcuni di noi alpinisti pisani. Non si era mai interessato di montagna, ma le prime piccole esperienze gli rivelarono quella che doveva subito divenire la sua grande passione; non dico concezione di vita, perché Mario era troppo intelligente ed equilibrato per illudersi che l'alpinismo potesse essere ragione di vita al di là di certi limiti. Ma la sua preparazione atletica, la vitalità, la generosità, l'ideazione fervidissima lo portarono in pochissimi anni alle mete più alte dell'arrampicata. Sulle Apuane dimostrò subito le sue capacità tecniche e di trascinate. Poi nel 1967 venne, con me, per la prima volta sulle Dolomiti e al rifugio Rosetta passammo giornate bellissime, ospiti di Michele Gadenz, altra persona di rara umanità.

Poi fu un crescendo. Le più prestigiose vie estive e invernali degli ultimi anni sulle Apuane vedono il suo nome; su queste montagne contribuì più di ogni altro a introdurre la moderna arrampicata come da qualche anno veniva applicata sulle Alpi occidentali e sulle Dolomiti. In Corsica ci guidò sulla superba parete del capo Tafonato. Sulle Dolomiti numerosissime furono le imprese, e tra tante possiamo ricordare la Vinatzer alla Marmolada, la Nord del Pelmo, la Rocchetta di Bosconero. Sulla Vinatzer arrampicò con Guido Rossa (perito in diversa e ancor più tragica circostanza) che aveva con lui molte doti in comu-

ne: l'intelligenza e il coraggio e una specie di riservatezza personale che li rendeva più presenti ai problemi altrui che ai propri. Inframmezzando rapide corse in altri gruppi delle Alpi (e più di recente al Verdon di cui si stava appassionando) predilesse nelle ultime estati cimentarsi con le più impegnative vie di roccia e di misto del gruppo del Bianco.

Ma non merita fare elenchi di imprese. Era un capocordata di razza. Arrampicava con tutti, bravi e mediocri, giovani o vecchi (quante volte gli ho fatto da secondo dietro suo invito), perché verso tutti era aperto e disponibile. Con lui davanti non solo si andava sul sicuro, ma si arrampicava in allegria e serenità; sui passaggi più ostici, un «... rose rosse per te...» o un «vieni vecchia bagascia» ci rincuoravano sdrammatizzando il momento critico.

Può sembrare strano, ma non hai partecipato né ambito a spedizioni extraeuropee, anche se vi fu invitato. Non per partito preso, ma piuttosto perché assenze prolungate lo avrebbero troppo distolto dal lavoro e dalla vita familiare. Anche questa volontaria rinuncia serve a spiegare la sua personalità. Egli andava in montagna con gioia, per esuberanza del fisico e del temperamento, per stare con gli amici da cui era amatissimo.

Nel lavoro aveva rapidamente raggiunto il successo, perché vi applicava quelle stesse qualità che dimostrava in montagna.

La sua morte è avvenuta in modo banale a conclusione di una concatenazione di circostanze sfortunate. I suoi familiari e amici hanno stentato ad accettare l'idea della scomparsa di un uomo che aveva inciso tanto profondamente nella loro vita.

A loro conforto, e in particolare alla moglie e al figlio, possiamo assicurare che la sua figura non verrà dimenticata. Forse anzi sta sorgendo un suo mito, ma se c'è una persona che merita un mito, Mario lo è certamente.

Angelo Nerli
(gennaio 1982)



SPECIALE PERU':
 volo andata e ritorno per LIMA da L. 930.000
SPECIALE LONDRA:
 volo andata e ritorno per LONDRA L. 170.000

Le proposte del «Viaggiatore».

PERÙ AMAZONAS: Partenza 7 agosto - Questo viaggio, richiede spirito di gruppo e l'attiva partecipazione degli iscritti. Si useranno mezzi di trasporto adatti alle strade andine e si pernoverà in alberghi, accampamenti o nelle case degli abitanti dei villaggi attraversati. Si visiteranno la fascia costiera, la Sierra e la Selva, seguendo itinerari al di fuori di ogni circuito turistico tradizionale. Queste interessanti «spedizioni» permetteranno di conoscere nei minimi particolari gli abitanti, le usanze, il folklore e la natura in regioni non ancora frequentate dal turismo di massa. Non c'è limite d'età, ma è necessario essere in buone condizioni fisiche e sapere rinunciare alle comodità. Il dipartimento di Amazonas, nel nord del Perù, è abitato, nella foresta, dagli Indios Aguarunas e Hambisas, e, rappresenta il passaggio obbligato per l'Amazzonia.

CROCIERA ALLE GALAPAGOS: Partenze 6 maggio - 29 luglio - 12 agosto - Cinque isole principali e più di un centinaio di Isole a 1000 Km. dalle coste dell'Equador. Abitanti: iguana, tartarughe giganti, foche, pinguini, 85 specie differenti di uccelli. Ecco gli «ingredienti» di questo paradiso terrestre, che solo 12.000 privilegiati sono annualmente autorizzati a visitare. La scoperta di questo mondo magico, avviene a bordo di un piccolo battello di pescatori, che permetterà di approdare nei «santuari» più rappresentativi per la conoscenza di una flora e di una fauna che trovano alle Galapagos l'ambiente ideale.

CANADA: TRA LE BALENE DELLA NUOVA SCOZIA: Partenze 28 luglio - 11 agosto - Durante la stagione estiva, migliaia di balene si dirigono verso le coste atlantiche del Canada. L'isola di Grand Manan (New Brunswick) è la base ideale per avvicinare, studiare, osservare questi straordinari animali. Ogni gruppo di visitatori, costituito di sole 12 persone, sarà accompagnato da guide esperte. Durante la navigazione di avvicinamento, si avvisteranno fiordi e baie deserte, in un ambiente naturale di incredibile maestosità.

L'organizzazione locale, offre l'equipaggiamento completo, e l'accompagnamento di studiosi e guide specializzate sui diversi aspetti relativi alla fauna marina: balene, delfini e innumerevoli specie di uccelli marini. Questo viaggio, offre possibilità eccezionali per fotografie non usuali, oltre a panorami suggestivi ed all'esperienza di vita di mare.

Richiedeteci l'opuscolo «Il Viaggiatore», con i programmi dettagliati di queste proposte.
 Altre iniziative del «Viaggiatore» in Indonesia, Pakistan, Kashmir, Ladakh, Turchia, Zaire, Sahara, Islanda.

ZODIACO s.r.l. Constellation Viaggi

Via C. Pisacane, 44 - 20129 MILANO - Tel. 02/2870056 (5 linee)

Triulzi

Firma solo case d'autore

Per informazioni:

TRIULZI Immobiliare turistica
GOTRAVEL - via S. Calimero, 15
Tel. 02-24.26.554-573929 - Milano



A VALSAVARENCHÉ, nell'alta Valle d'Aosta, in mezzo al parco nazionale del Gran Paradiso; un gruppo di antiche case di legno e pietra, arroccate nei punti più belli. Salvate e ristrutturate nel più assoluto rispetto ambientale. Poche abitazioni soltanto, che vengono offerte in vendita a persone amanti dell'alta montagna, del silenzio e delle lunghe camminate. Un'altra antica casa che viene ristrutturata, si trova a La Thuile, nel suo borgo più caratteristico: TOVEX, tra piste di sci e passeggiate bellissime. Ed altre due case ancora, poste queste sui due più belli e famosi altipiani d'Europa, quello del RENON, tra Collalbo e Costalovara, in mezzo a 5 ettari recintati di prati e boschi; e quello dell'Alpe di Siusi, a CASTELROTTO, in mezzo alle più belle piste sciistiche, e di fronte allo Sciliar.

VAL D'AOSTA - LA THUILE

LISTINO PREZZI 1982

Primo piano tutti in duplex con piano terra:

App. n.	3	mq. 52	L. 77.500.000 + 12.000.000	x	arredam.
»	4	» 56	L. 83.500.000 +	»	x
»	5	» 63	L. 91.000.000 +	»	x
»	6	» 60	L. 87.500.000 +	»	x
(in piano)	»	» 9	» 44	L. 82.500.000 +	» x

Secondo piano:

»	» 11	» 52	L. 96.500.000 + 12.000.000	x	»
»	» 12	» 32,5	L. 62.000.000 + 6.000.000	x	»
»	» 13	» 60	L. 111.000.000 + 12.000.000	x	»
»	» 14	» 33,5	L. 63.000.000 + 6.000.000	x	»
»	» 15	» 45	VENDUTO		

Terzo piano - Mansarda:

»	» 17	» 33	L. 63.000.000 + 6.000.000	x	»
»	» 18	» 45	L. 82.500.000		»
torretta		20	+ L. 41.500.000		
		65	124.000.000		Totale app. n. 18

VALSAVARENCHÉ

Casa in Degloz: app. n. 28 mq. 65 al terzo piano (mansarda) + soppalco grande soggiorno - pranzo con angolo cottura arredato, bagno e soppalco per due zone letto con grande armadio. Pronto da abitare. Luminosissimo (finestra a nord/sud/est). Lit. 70.000.000. Soggetto ad imposta di registro.

Raskard a Tignet: appartamento di mq. 80. Pronto da abitare. **Primo piano:** grande soggiorno, cucina e bagno. **Secondo piano:** altri due locali con balcone. Lit. 128.000.000.

Tignet-Raskard: da ristrutturare. Consegna circa 12 mesi dall'acquisto. **Piano terra:** appartamento bilocale con giardino, mq. 53. **Mansarda:** app. di mq. 62 - soggiorno - pranzo con ang. cottura, gr. balcone, camera letto e bagno + mq. 20 di mansardina con abbaino, + mq. 15 di soppalco nel soggiorno. Lit. 125.000.000.

Degloz: piano terra. Appartamento di mq. 34 - monolocale - Lit. 39.000.000.

Appartamento di mq. 45,23 - monolocale - Lit. 52.000.000.

ALPE DI SIUSI - CASTELROTTO

Piano terra: app. n. 1 - mq. 42 - Lit. 79.500.000 / app. n. 2 - mq. 39,75 - Lit. 74.500.000 / app. n. 3 - mq. 39,75 - Lit. 77.500.000 / app. n. 4 - mq. 42 - Lit. 79.500.000.

Primo piano: app. n. 5 - mq. 60 - Lit. 136.000.000 / app. n. 6 - mq. 46 - Lit. 94.500.000.

Mansarda: app. n. 8 - mq. 39 - Lit. 81.500.000 / app. n. 10 - mq. 39 - Lit. 81.500.000.

Chalet in costruzione, consegna primi mesi 1983. Modalità pagamento: 30% al compromesso 30% al tetto 40% al rogito oppure possibile mutuo richiesto dalla soc. costruttrice al tasso corrente bancario.

Villa Santner

Piano terra: app. n. 1 - mq. 80 + giard. priv. - Lit. 135.000.000 (mutuo 60 milioni) - app. n. 2 - mq. 95 + terrazzo e giardino Lit. 155.000.000 (mutuo 70 mil., mutuo 15ale, tasso 22% Credito Fondiario di Trento).

Pamir 1981

Repubblica Sovietica del Tadzikistan
1ª salita Italiana al Pik Korzhenevskaja 7105 m
1ª salita Italiana al Pik Citirik 6400 m

Componenti la spedizione:

Italo Bazzani - INA CAAI - Brescia
Olimpio Collini - Cremona
Fausto De Stefani - INA - Castiglione Stiviere
Piero Maccarinelli - CAAI - Lecco
Carlo Santus - Brescia
Amabile Valsecchi - CAAI - Lecco.

Un campo veramente meraviglioso questo di Moskvin; circondato da cime incantevoli è situato a 4200 metri di altezza. Lungo i piccoli torrenti d'acqua zolle d'erba raccolgono in sé stupendi fiori tra cui la stella alpina fa da regina. La montagna più alta del Pamir è il Pik Communism di 7495 m che si presenta a sud del nostro campo base; ad est troneggia la geometrica piramide del Pik Citirik di 6400 m. Il Pik Korzhenevskaja alto 7105 è orientato a nord del nostro campo base, sarà la meta della nostra spedizione dopo la forzata decisione di rinunciare al Communism ormai diventato troppo pericoloso per le abbondanti neviccate avvenute in questi ultimi giorni.

La dottoressa ci accoglie nella sua tenda ospedale per la consueta visita medica; pressione, battiti, flessioni, alla fine risultiamo tutti e sei idonei e l'indomani decidiamo di salire al Pik Citirik programmando di fare due bivacchi per migliorare l'acclimatazione.

Con zaini molto pesanti ci addentriamo nella grandiosa seraccata, con noi ci sono tre alpinisti russi, uno dei quali con un bagaglio alpinistico notevole. Installiamo le nostre tendine ai piedi del Citirik, la quota si aggira sui 5000 m. Il mattino si presenta buono, saliamo verso quota 6000, Pierino sta male,



Pai è costretto a scendere a quota 5000, passeranno la notte con una certa difficoltà. Il tempo intanto è peggiorato, raffiche di vento accompagnate da forte tormenta ci obbligano a fissare il campo due a 300 metri dalla vetta. Una notte terribile ci aspetta, siamo aggrappati alla nostra esile tenda, i piedi si sollevano da terra, le ore passano lente, interminabili. Al mattino la musica non cambia, fa molto freddo, a fatica riesco con Olimpio ad infagottare la nostra tendina, metterla nello zaino e giù di corsa verso il

campo base. Nel frattempo Carlo e Fausto vengono ospitati nella più solida tenda dei tre alpinisti russi, più tardi con il migliorare del tempo riusciranno a salire il Citirik.

Due giorni di riposo al campo base poi la decisione: il tempo è molto incerto, le previsioni danno in arrivo un forte ciclone fra tre o quattro giorni; scartiamo il Pik Communism e optiamo per il Pik Korzhenevskaja. Il 29 luglio scendiamo fino a quota 3950, saliamo verso un ripido canalone di morena e alla sera raggiungiamo quota 5250 m dove installeremo il primo bivacco.

La notte trascorre sotto una fitta nevicata il tempo purtroppo è molto variabile, al mattino una bella schiarita porta un po' di sollievo; rifacciamo gli zaini e ci inoltriamo nella bellissima seraccata che ci permetterà di installare il secondo bivacco alla quota di 5800 metri. Terzo giorno, il tempo è buono, fa un freddo cane, per via radio ci informano che sta sopraggiungendo un vento fortissimo. Andiamo avanti fino a raggiungere una colle sulla cresta del Korzhenevskaja, Carlo accusa un principio di congelamento ad un piede, un alpinista russo, nostro amico, lo rimette in sesto riscaldandolo col proprio ventre. Andiamo avanti, un tiro di misto con passaggi su roccia ci permetterà poco dopo di installare il campo tre a 6300 metri.

Ancoriamo nel modo migliore le tende dato che le prime schermaglie di vento incominciano a farsi sentire. È un inferno, la nostra tenda è sballottata da tutte le parti, non c'è verso di appisolarsi, mentre Olimpo cerca di sciogliere un po' di neve io tengo saldamente in mano i tiranti della tendina, temo di vedere da un momento all'altro il nostro esile rifugio spaccarsi in due.

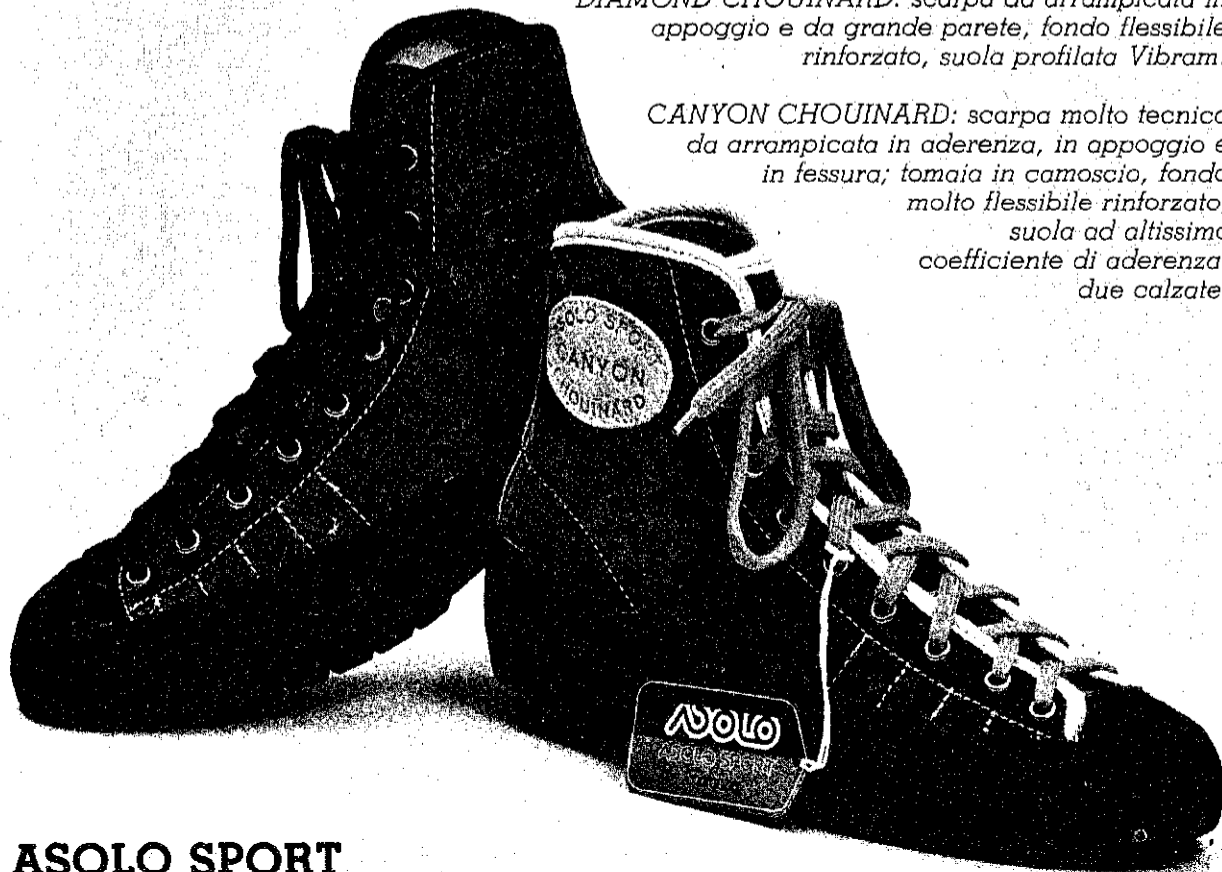
Le ore passano lente, all'alba il vento è calato, le nebbie ristagnano in fondo valle, partiamo da 6300 metri di quota verso il salto finale. Il passo è lento, la quota si fa sentire, dopo tre ore il tempo tende di nuovo al brutto, le nebbie stanno inesorabilmente alzandosi, il vento ricomincia a soffiare sempre più forte. Il freddo è pungente, mancano venti metri alla vetta, prendo la cinepresa dallo zaino e riesco a filmare per pochi attimi. Il mio viso e quello di Fausto sembrano due maschere di ghiaccio, sono le ore 16 del primo agosto 1981, la quota è di 7105 m; anche su questa vetta l'alpinismo Italiano ha messo piede. Il tre agosto ritorniamo felici al campo base, le guide russe si congratulano con noi, il tempo nel frattempo al contrario delle previsioni si è messo decisamente al bello. Con il Citirik abbiamo un conto in sospeso e dopo un giorno di riposo con Olimpio, Pai e Pierino partiamo dal campo base alle cinque del mattino, raggiungiamo la vetta e alle otto di sera siamo di ritorno al campo dopo aver percorso 2200 metri di dislivello in salita. Ora il grado di allenamento e di acclimatazione sarebbe ottimale, purtroppo dobbiamo ritornare, ci resta la soddisfazione di aver

ASOLO

7° GRADO

Abbiamo creato in collaborazione con una equipe di noti arrampicatori, tra cui il californiano YVON CHOUINARD: DIAMOND CHOUINARD: scarpa da arrampicata in appoggio e da grande parete, fondo flessibile rinforzato, suola profilata Vibram.

CANYON CHOUINARD: scarpa molto tecnica da arrampicata in aderenza, in appoggio e in fessura; tomaia in camoscio, fondo molto flessibile rinforzato, suola ad altissimo coefficiente di aderenza, due calzate.



ASOLO SPORT

QUALITÀ E SICUREZZA IN MONTAGNA

salito due cime in poco più di dodici giorni di permanenza al campo di Moskvín.

L'elicottero viene a prenderci e facciamo ritorno. Ancora la soddisfazione è grande. Dentro di noi permangono quelle immagini stupende e un po' di rimpianto per dover abbandonare tanta bellezza.

Italo Bazzani

Ruwenzori (Africa) punta Alessandra

Il 29 dicembre 1981 gli alpinisti Fausto de Stefani (I.N.A.) della sez. CAI di Castiglione delle Stiviere e Carlo Santus della sez. CAI di Brescia hanno aperto una via diretta sulla parete ovest della punta Alessandra, 5091 metri nel gruppo del Ruwenzori.

I due, partiti in aereo da Milano il 17 dicembre, dopo aver fatto scalo a Kinshasa, sono arrivati a Goma. Da qui, in autocarro, hanno proseguito fino a Beni da dove, con mezzi di fortuna, hanno potuto raggiungere Mutsora.

Da Mutsora, con l'aiuto di due portatori, hanno raggiunto il campo base a 4.200 m in cinque giorni di marcia.

La via diretta da loro aperta si svolge interamente su ghiaccio e, per compiere l'ascensione, sono stati impegnati per circa 11 ore.

Altre note tecniche:

- Spedizione: leggera, con soli due portatori,
- Sviluppo della via: 900 m circa,
- Difficoltà: dai 50° ai 90°,
- Materiale usato: 6 chiodi, di cui uno lasciato,
- La via è stata chiamata «Via dei seracchi».

Marocco alto Atlante Gruppo del Toubkal Tizi-N Toubkal 4030 m

8 Agosto 1981

Dal rifugio Neltner, 3106 m, si risale la vallata per circa 150 m di dislivello in direzione del passo Tizi-N-Ouanoums, deviazione verso sinistra fino a raggiungere un canale di sassi facile da salire. Sino a quota 3500 m, seguendo una traiettoria tendente a sinistra, si procede in cordata su rocce compatte a grandi gradoni.

Superando passaggi con difficoltà di III e IV+, si raggiunge la base di un grosso gendarme a quota 3750 m; deviando diagonalmente verso destra per circa 40 m si raggiunge un canalone che per facili detriti porta direttamente sulla vetta del Tizi-N Toubkal.

Difficoltà: III - VI+

Tiri di corda: 11

Chiodi usati: 22 (recuperati)

Ore complessive salita e discesa: 8

Ore arrampicata: 3,5

Componenti: G. Carlo Bresciani - Giuseppe Calza-Camillo Carminati (Alpina SCAIS - Sez. CAI Bergamo).



THE HIMALAYAN CLUB

I membri di spedizioni alpinistiche nella Catena Himalayana e aree contermini sono pregati di darne comunicazione precisando: ubicazione e altezza della montagna, nome e cognome del capo spedizione e dei componenti, data in cui è stata raggiunta la cima e da chi, cenni sulla via di salita, su particolari difficoltà ed altre osservazioni di carattere logistico e tecnico.

Indirizzare al professor Ardito Desio, viale Maino 14 - 20129 MILANO - tel. 02/70.98.45.

DACHSTEIN



PLANTARE ANATOMICO
IN CUOIO

ROVER: Scarpa da montagna particolarmente adatta all'uso dei ramponi.

Guscio in materiale plastico (poliuretano) linguetta larga sulla tibia, plantare in poliuretano per attutire gli urti.

Suola con profilo Messner recentemente sviluppata, antiderapante.

Scarpetta interna in loden, estraibile, con allacciatura a stringhe.



20052 MONZA
VIA CASTELLO, 13
TEL. 039/368.750



Alpinismo e grandi viaggi

Una volta domandarono ad un famoso alpinista inglese, non ricordo se fosse Finch o Smythe, se l'alpinismo fosse uno sport o, diversamente, che cosa fosse. Egli rispose che l'alpinismo era «una concezione della vita». Disse propriamente «a way of life», un modo di vivere la vita.

Fino a quando ero giovane e facevo dell'alpinismo attivo, fino a quando, insomma, ero immerso nell'azione, non mi sono mai reso conto della profondità di queste parole. È ovvio! Gli antichi dicevano che, finché dura l'azione, «fertur in incognitum», con il che volevano significare che, finché si agisce, non c'è il tempo per pensare, cioè non si sa veramente quello che si fa. Quello che si fa o meglio quello che si è fatto, lo si sa solo dopo, quando scende la sera e prende il volo l'uccello notturno che si chiama filosofia.

D'altra parte, fino a quando vedi te e i tuoi compagni impegnati sulla montagna, cioè in quel settore particolare della vita dove esso ha la sua sede naturale, come puoi renderti conto della totalità della globalità dell'alpinismo, del suo penetrare, in quanto appunto concezione della vita, in tutti i settori nei quali la vita stessa si esplica? Ho cominciato a rendermi conto di questa totalità dell'alpinismo solo da alcuni anni quando, invece di passare le mie estati sulle Alpi, insieme però ad alcuni miei amici di montagna, ho iniziato a percorrere le vie del mondo. Naturalmente i nostri viaggi, non sono quelli organizzati dalle agenzie. All'agenzia noi comperiamo il biglietto d'aereo, ma poi, su quello che avverrà domani, sul come mangeremo, come dormiremo, come ci sposteremo, abbiamo delle idee molto approssi-

mative. Tutto si svolge all'insegna dell'avventura e vi assicuro che non si tratta di un modo di viaggiare che sia distensivo o riposante. Chi si lamenta del traffico di Roma non sa cosa voglia dire guidare per le strade del Cairo o di Città del Messico. Chi trova il distributore o il meccanico ogni poche centinaia di metri, non capisce cosa significhi vedere il livello del carburante scendere inesorabilmente o pensare che ha sotto l'ultima ruota di scorta, mentre attraversa le vuote solitudini dell'Alaska. Si mangia al sacco, si cucina su un fornello a gas liquido, esattamente come avviene in montagna. Quanto al dormire, non oso descrivermi il "comfort" di certi alberghetti, ad uso dei locali, di cui sono stato ospite nell'America Centrale o lungo la Valle del Nilo. Un mio amico, per consolarsi ha coniato lo slogan che «di sporcizia non si muore».

Viaggiare in queste condizioni, insomma, comporta disagi e sacrifici non inferiori a quelli della montagna e la contropartita, come per la montagna, è di natura ideale. Ne vale la pena? Noi riteniamo di sì, ma il fatto che il bilancio si chiuda per noi in attivo, dipende solo dalla circostanza che quei disagi e quelle fatiche noi siamo abituati a sopportarli. La montagna ci ha educato in proposito, essi sono per noi una cosa normale, rientrano nel nostro modo di concepire la vita.

Ho parlato di viaggi nel mondo, che è un settore della mia vita, se voi pensate a quale scuola di coraggio, tenacia, abnegazione, lealtà sia la montagna: se voi considerate come, attraverso di essa, l'uomo venga edificato nel fisico e nello spirito, non può far meraviglia che, chi risulta così costruito, porti, in tutti i

settori della vita, un suo particolare modo di viverla, una sua particolare concezione sul modo di risolverne i problemi.

È una concezione che spesso stride con quella della maggioranza, una concezione che può rivelare, addirittura, spunti di disadattamento, proprio come avviene per il montanaro che ha lasciato il suo paese lassù sulle montagne ed è sceso a valle, tra gli uomini della pianura, dove si sente un intruso.

È la precisa sensazione che ho avuto questa estate alle Isole Figi, allorché, al controllo dei passaporti, il funzionario dell'aeroporto di Nadi, vedendomi piuttosto mal vestito, giacca a vento e sacco in spalla, mi interpellò bruscamente: «Which is your job?», che lavoro fate? Quando seppi che facevo il giudice la sua faccia si illuminò esprimendo quel rispetto che circonda coloro che fanno il mio mestiere, in tutti quei sistemi giuridici dove si pensa che, per conseguire la giustizia, sia più conveniente affidarsi alla saggezza di un giudice che alla chiarezza delle parole di un legislatore. Poi mi guardò, vide che non ero più giovane, e volendo farsi perdonare lo sgarbo, proseguì gentile: «Certamente della Corte Suprema». Forse voleva solleticare la mia vanità e invece fu un disastro perché vidi improvvisamente evocata davanti a me tutta la Corte di Cassazione, in assemblea plenaria, con le toghe rosse... e i colleghi che, dai loro scanni di quercia, mi guardavano severamente.

Dr. Fausto Zapparoli

Presidente del Tribunale di Frosinone

da «Monti Ernici»

notiziario della Sezione di Alatri.

La 24 ore a Pinzolo

Con un camper super attrezzato venerdì 5 febbraio, si parte da Pinzolo con il segreto desiderio di riuscire a portare a termine la 24 ore di fondo. Siamo in sei: quattro atleti e due coordinatori.

Popi al volante tenta di capire dove va quel tratto di strada che sta davanti a noi, ma la nebbia è così fitta che si va a passo d'uomo. Pensiamo di consolarci con un po' di musica stereo... c'è un impianto magnifico, manca però l'apparecchio; una risata generale e una bella cantata sistema tutto.

A Pinzolo ci sono cartelli ovunque e bandiere che annunciano la gara imminente. Atleti di tutto il mondo: Spagna, America, Inghilterra, Svezia, Norvegia e i favoriti finlandesi.

Al via Fabio Cielo compie il primo giro in 17'11", tempo eccezionale, segue Gianni Volpini con 19'28", quindi la volta di Pietro Moretti con 19'40", da ultimo finisce il turno Dante Bazzana con 18'50".

I coordinatori col cronografo in mano sognano già il piazzamento nel settore della medaglia d'argento dal momento che è necessario fare 240 Km nelle 24 ore, e con questi tempi, calcolando poi un calo di rendimento, si può ottenere questa distanza. I cambi si susseguono con una regolarità veramente eccezionale, grazie al continuo impegno dei due coordinatori: Gianluigi Cielo e Alfio Popi, che continuano a rilevare i tempi giro per giro, sciolinare e determinare l'ora in cui l'atleta seguente deve trovarsi al traguardo per il cambio. Le ore più penose sono quelle notturne, quando oltre al freddo e alla stanchezza, si fa sentire anche il sonno. Alle otto di mattina oltre che la gioia dei primi raggi di sole i coordinatori annunciano che si è già in zona medaglia d'argento avendo già percorso i 240 Km. Forza ragazzi che a questo punto bisogna mirare a passare i 300 km. per meritare la medaglia d'oro.

Gianni, in un attimo di sincerità dichiara bonariamente che in quel momento la sua grande soddisfazione sarebbe di bruciare la tabella dei tempi perché sono 18 ore che continuano ad assillarlo; Pietro incomincia ad accusare dolori di schiena, Fabio e Dante hanno visibilmente impressi sul volto i primi segni della stanchezza. La regolarità dei giri continua; la media di ogni giro oscilla ora sui 23', quindi la tattica dei cambi, attuati ogni due giri, è stata ben studiata; nessun atleta è crollato.

A mezzogiorno siamo in zona medaglia d'oro, avendo percorso i 300 Km e abbiamo ancora due ore di gara. Ora si corre per un buon piazzamento in classifica. Acceleriamo quindi i cambi, compiendone uno ad ogni giro per una maggiore velocità; la stanchezza a questo punto non si fa più sentire, l'entusiasmo è alle stelle, ci sentiamo veramente degli atleti — ci sentiamo di continuare la vecchia tradizione della S.M.E., quando i vari Pisati, Cielo, Porta, Bolla, Baruffaldi, con pochi mezzi ottenevano ottimi risultati —; ci sentiamo vicini ai vari Bramani, Galletto, Zappa, Risari e tanti altri che con semplicità hanno dato molti allori alla nostra società... I minuti scorrono ormai veloci, siamo a 310-315... ultimi cambi e la gara termina a 322. Abbiamo tenuto una media di circa 13,5 km/h, risultato che va oltre ogni più ottimistica previsione. Bravi, bravissimi tutti...

Ora il sole è più radioso, i colori della valle, le variopinte bandiere che sventolano in ogni angolo di Pinzolo, i multicolori delle tute e giacche a vento degli atleti di tutto il mondo partecipano a questa gioia. Al ritorno Popi riprende la guida del camper e, con gioia intensa, intona una delle sue innumerevoli romanze d'opera; dalla prima passa alla seconda, alla terza... è veramente bravo, ma avrebbe bisogno di un accordatore perché salta da una tonalità all'altra senza accorgersene... non importa, tanto tutti gli altri non lo sentono, anzi gli fanno da accompagnamento con le loro ruscate.

Gianci

«Da mare a mare - 81 giorni attraversando le Alpi»

Ho sempre vissuto a Milano e proprio intorno alla valle del Po si stende ad arco una delle più belle catene della terra: le Alpi. Nella mente vedevo nitidamente questo arco sporgere dal mar Ligure ed elevarsi in migliaia di vette fino alle più alte d'Europa, per poi degradare verso oriente e scomparire nuovamente nelle acque del mare, l'Adriatico.

Ho avuto l'idea di percorrere interamente l'arco a 18 anni, a 19 ho potuto realizzarla.

La natura stessa, oltre che indicarmi con le sue linee la via «geografica» da seguire, mi ha indicato anche il modo: poiché intendevo scoprire se e come sarei stato capace di vivere per circa tre mesi fra diverse valli e montagne spesso selvagge e solitarie, e conoscere l'atteggiamento della natura nei miei confronti. Perché nulla interferisse in questo rapporto con la natura avrei dovuto adeguarmi al suo stesso ritmo. E così ho fatto: partito dalla spiaggia di Ventimiglia il 24 luglio, il giorno dopo l'esame di maturità, per 81 giorni, fino a Duino, nel golfo di Trieste, non ho usato altro mezzo che le mie gambe, perché solo il ritmo del camminare inserisce veramente nell'ambiente che si sta attraversando; ogni giorno mi sono alzato col sorgere del sole, mi sono fermato al tramonto; ho passato le notti all'aperto nel sacco a pelo, rinunciando a tenda e rifugi, perché lo spirito delle montagne si penetra del tutto solo di notte, quando tutto tace e ogni scorrere sembra arrestato, non ho portato con me il fornello per non alterare col tè caldo la realtà dell'alba o della tormenta; mi sono rifornito di cibarie ad ogni paese incontrato nei fondivalle, nutrendomi soprattutto di pane, salendo le cime più alte e quelle secondo me più importanti delle Alpi, sono riuscito ad abituarci a questa vita, sempre teso verso le nuove montagne che ogni giorno spuntavano all'orizzonte e prima di arrivare a Duino già sognavo di percorrere i Pirenei, dal Mediterraneo all'Atlantico: traversata che tenterò quest'estate.

Negli 81 giorni passati lungo le Alpi ho provato una grande fiducia nella natura, nella vita e nel nostro destino; e, per quanto neppure ora nutra dei dubbi, sono rimasto sbalordito, al mio ritorno, dalla incapacità della civiltà del progresso, così lontana dalla natura, di creare la medesima fiducia: e tutti stiamo pagando per questo.

Alcuni dati:

partenza 24 luglio 1981 - arrivo 12 ottobre 1981 (81 giorni) - cime salite: 25 (sette «4000» - quattordici «3000» - quattro «2000») - passi superati: 110 - dislivello in salita: 109.500 m (altrettanti in discesa) - dislivello in salita medio al giorno: 1352 m - peso dello zaino: 15/20 Kg.

Franco Michieli
(sezione di Milano)

Franco Michieli parlerà della propria esperienza, il 29 aprile nel corso di una serata organizzata dal CAI Milano presso la Sala Piccolo S. Fedele, in piazza S. Fedele a Milano.

Per dare sempre il meglio di te.



GT Enervit, la tavoletta energetica e Enervit G, la versione in bibita, garantiscono all'organismo una preziosa riserva di zuccheri, vitamine e sali minerali, cioè di energia, lucidità, e freschezza, rinnovabile in qualsiasi momento.

Da oggi Enervit, se vuoi dare sempre il meglio di te.

In vendita in farmacia.

ENERVIT

Energia per lo sport

ALSO - C.P. 10330
20100 MILANO



Alpi Graie Meridionali

Uja di Mondrone - 2963 m

Parete Nord

22/8/1981

G.C. Grassi, M. Ala.

Valutazione d'insieme: TD +
Dislivello: 500 m
Materiale usato: 22 fra chiodi e nuts
Ore effettive prima salita: 5,3

Relazione tecnica: si giunge all'attacco come per la via Chiroma-Rossa. L'inizio è situato subito a sinistra di predetta via e del suo diedro iniziale di 30 metri in un evidente canalino-diedro che termina contro gli strapiombi e delimitato a sinistra dalla parete centrale del pilastro della via Motti.

Salire per 40 metri nel canalino che progressivamente si accentua in diedro (III/IV) (chiodo sosta in posto). Salire sulla faccia destra del diedro (V) poi passare a sinistra ad un blocco staccato (cordino su blocco lasciato), ripassare a destra e seguire il fondo del diedro sino quasi sotto la prima fascia strapiombante (IV + /IV), (chiodo sosta lasciato). Salire alcuni metri nel diedro facilmente ed invece di deviare a sinistra verso la parete del pilastro della via Motti affrontare a destra la grande placca con andamento ascendente verso destra sino a raggiungere (V passi V +) con una breve traversata delicata una comoda cengia oltre lo spigolo. (Sosta ometto).

Dalla terrazza ritornare a sinistra dello spigolo ed elevarsi alla base di un diedro (V). Superarlo sul fondo (inizio V + poi IV +) sino sotto la seconda fascia strapiombante. Vincere una fessura di tre metri (V +) ed attraversare quasi orizzontalmente a sinistra per una decina di metri con bellissimi spostamenti (IV + V -). Alzarsi direttamente per seguire una fessurina fra le rocce verticali che permette di guadagnare un comodo terrazzino erboso (V passo A1 V VI).

Seguire il fondo del diedro-rampa soprastante che si insinua negli strapiombi sino ad un pilastro staccato (IV + /V). Vincere gli ultimi metri del diedro strapiombante (V + passo A1 V +), uscendo ai piedi di un bellissimo diedro chiaro. Seguire il fondo (IV) sino agli ultimi metri leggermente strapiombanti (IV + 1 ch.) che permettono di accedere ad una comoda terrazza. (L'ultimo strapiombo è in comune con la via Motti proveniente con una traversata delicata dallo spigolo sinistro della parete).

Si esce a piedi della seconda sezione di parete nota per la sua minore inclinazione. Non esiste percorso obbligato sino alla vetta. Si sale direttamente per rugose placche e brevi speroni giungendo in un'ora alla sommità (III/III +).

È attualmente la via più difficile all'Uja di Mondrone.

Alpi Graie

Gran Paradiso Monte Castello 2612 m

Parete Nord est

20/9/1981

G.C. Grassi, M. Ala, M. Lang.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 400 m
Materiale usato: 40 fra chiodi e nuts
Ore effettive prima salita: 7,15

Relazione tecnica: la parete nord-est del Monte Castello cade nel vallone di Noaschetta con un'ampia parete di placche lisce e nerastre.

Se ne raggiunge la base per la mulattiera che dall'Alpe Arculà (1894 m) poco sotto la casa del guardiaparco, sale verso l'Alpe La Bruna passando a breve distanza dalla parete. Ore 0,50.

La parete alta 400 m è tagliata completamente nel terzo superiore da una grande cengia che la divide in due sezioni.

La prima parte caratterizzata da enormi placconate levigate, sormontate da tetti e strapiombi offre verso destra una zona che sebbene liscia si presenta più articolata e fessurata. Su questo settore della vaga forma di speroncino messo in rilievo a destra da una nerastra e umida fessura-camino, si svolge l'itinerario di ascensione.

Per un'evidente cengia posta un poco più in alto del punto più basso della parete si attraversa a sinistra sino all'inizio delle difficoltà. Spostarsi ascendendo a sinistra alla base di una fessura a forma di semicerchio verso destra che incide le lisce placconate basali. Seguirlo in opposizione verso destra (V) e poi direttamente (V) giungendo su placche più articolate. Salire per esse (IV) spostandosi verso destra sino ad una cengia che si segue completamente verso destra sino sul filo dello sperone.

Direttamente su roccia bene appigliata poi spostarsi a destra e salire alla base (IV) di un diedro ad arco verso destra, abbandonarlo per traversare a sinistra in un diedro parallelo, seguirlo (IV) fino ad un comodo terrazzino dove il diedro forma uno strapiombo. Salire sullo sperone bene fessurato a sinistra (IV) sino ad una cengia, continuare sul filo (IV) sino ad una successione di terrazzini sovrastanti da un piccolo ma netto tetto fessurato.

Per una placca dirigersi sotto il tetto (IV IV +), superarlo raggiungendo dei blocchi incastrati (passo A1 e V) per un diedro. Salire direttamente (IV +) e poi verso destra guadagnando sempre a destra (IV) un terrazzino alla base di una gigantesca placca verticale delimitata a sinistra da un grandioso tetto.

Per una cornice ascendere sulla placca verso destra sino suo suo bordo (IV IV +). Abbassarsi sino ad entrare nell'evidente camino (V). Scendere ancora qualche metro raddrizzandosi su una lama staccata. Seguire una fessurina parallela al camino (V V + passo A1) entrando sul suo fondo nella parte superiore. Sormontare un blocco incastrato (V) stando in una minuscola nicchia.

Superare il diedro soprastante (IV +), traversare sulla faccia sinistra sino ad un gradino e vincere direttamente le placche soprastanti che danno accesso alla grande cengia (IV IV +); si fa fermata dietro alcuni grandi massi a centro della terrazza.

Percorrere la cengia portandosi contro la parete superiore ascendendo verso sinistra per 45 metri sino alla base di un rettilineo sistema di fessure diedro che incidono la parete verticale di placche verdastre (un primo ometto di pietre è stato costruito contro la parete a 25 metri di corda dai grandi massi, mentre un secondo ed un chiodo lasciato segnano l'attacco preciso in caso di nebbia). Salire alcuni metri e superare delle faticose lame seguite da una fessura che permette di guadagnare un terrazzino (V V +). Continuare nella fessura soprastante verticale (inizio V po A1 per 3 ch.), uscire alla base di un diedro (V). Arrampicare il diedro sul fondo (V + VI - V) stando ad un piccolo terrazzino sotto un leggero strapiombo.

Scalato lo strapiombo (V) si segue il diedro (IV IV +) fino a quando è chiuso da un secondo tetto più prominente, traversare a destra oltre lo spigolo e continuare ad attraversare per una fessura sempre verso destra (V); quando questa termina salire direttamente sino ad una placca ornata da un risalto strapiombante (IV). Invece di traversare a sinistra sulla placca e sotto il risalto superare questo nel lato destro per una fessura che si inoltra nelle placche soprastanti (IV + V -). Piegare poi a destra su placche più appigliate stando su una cornice nella direttrice di un caratteristico fessurino che incide verticalmente un muro compatto.

Obliquare a destra, superare un diedrino per uscire a sinistra sopra predetto muro (V -). Traversare ancora a sinistra uscendo dalle difficoltà per una successione di diedrini e fessure (IV).

Per una cengia facile a destra o meglio direttamente per 15 metri su placche (III) si raggiunge la zona di massi accatastati per la quale si perviene sopra un centinaio di metri alla vetta del Castello.

Alpi Cozie

Cristalliera - 2801 m Torrione Centrale

Parete Sud - Via Istanbul

18/9/1981

G.C. Grassi, M. Lang, J. Paillier.

Valutazione d'insieme: TD/TD +
Dislivello: 250 m
Materiale usato: 13 chiodi e 5 nuts
Ore effettive prima salita: 4

Relazione tecnica: l'attacco è situato appena a sinistra ed un poco più basso della via Grassi 1969. In questa zona, la parete è caratterizzata da un evidente diedro parallelo con una fessura verticale alla sua sinistra. Per placche rocciose, raggiungere la base del diedro e superarlo completamente sul fondo in opposizione (V IV) uscendo dalla terrazza detritica che precede i diedri paralleli della via Grassi 69. Salita la terrazza verso destra sostare alla base della parete di colore chiaro, causa di un recente crollo.

Salire verso destra su rocce ben stratificate (III III +) per traversare tramite una lama alla base di un evidente diedro che rappresenta il punto più arrampicabile del crollo.

Sulla faccia destra del diedro tramite una fessura raggiungere la punta di un'esile lama (VI -) traversare a destra per essa ristabilizzandosi su una placca inclinata delimitata da uno spigolo (V -). Riattraversare a sinistra sul fondo del diedro (passo V -). Seguirlo per 5 metri (V blocchi instabili), poi traversare a destra su una placca (sino sullo spigolo di roccia rossa, salire brevemente (IV) e proseguire effettuando un semicerchio prima a destra e poi ritornando a sinistra su una lama orizzontale che permette di raggiungere una buona fermata dietro una caratteristica stela staccata.

Direttamente per la bellissima fessura soprastante (IV V), poi ascendere verso destra sino alla base di un diedro fessurato, ritornare a sinistra sullo sperone, dalla punta di un blocco appoggiato alla parete; salire la parete rossastra uscendo per una lama staccata (IV +). Raggiungere la zona di terrazze che separa la parte inferiore della parete dalla metà superiore.

Dirigersi verso la fessura-diedro che scende più in basso dalla parete terminale. Dalla sua base spostarsi a destra e salire alla base di un diedro parallelo (IV). Salire sul fondo di detto diedro (V) quando; strapiomba attraversare sulla faccia destra, sfruttando una successione di lamelle orizzontali, ristabilirsi sotto una gigantesca lastra appoggiata alla parete (V + VI -). Risalire al suo vertice per il bordo sinistro (V) e superare direttamente la parete fessurata al di sopra (VI V) giungendo ad una comoda cornice di placche inclinate.

Dal bordo sinistro della cengia abbassarsi qualche metro e traversare a sinistra per una cornice, poi salire sino ad una fessura verticale che permette di raggiungere una lama staccata (IV +). Attraversare a sinistra per tutta la sua lunghezza (IV IV +) giungendo alla base di una fessura verticale. Uscire a sinistra oltre un blocco staccato (V -) e proseguire per la bellissima placca rossastra (IV) delimitata a sinistra da un affilato spigolo oltre il quale si apre il diedro di uscita delle vie della parete sud. La placca si inclina e si guadagna la sommità del Torrione Centrale.

Alpi Retiche

Gruppo della Presanella Cima Piccolina

Via Antonietta

6/6/1980

Mario Pedretti, Tarcisio Beltrami, Aldo Turri.

Passaggio più difficile: IV +
Dislivello: 220 m ca
Materiale usato: 2 chiodi lasciati

Questa via ha inizio sulla sinistra di un inconfondibile caverna alla base della parete.

Superato un piccolo strapiombo si continua sempre diritti sulla placca per 50 m (difficoltà IV e IV° +) 2 chiodi lasciati.

Si prosegue sempre diritti per altre due lunghezze di corda giungendo ad un punto di sosta molto esiguo in centro alla placca enorme sommitale.

Obliquando verso destra per una lunghezza di corda con arrampicata molto divertente su roccia solidissima si arriva in vetta.

Dolomiti

Gruppo Brenta Torrione Nardis

Via Ginella

9/1979

Flavio Lorenzi, Ermanno Salvaterra.

Passaggio più difficile: V + e A 2
Dislivello: 300 m

La via si svolge sulla parete sud della Cima Nardis e termina in cima ad un torrione battezzato dagli stessi con il nome di Nardis.

L'attacco si trova circa 100 m a destra della via Clemente Maffei alla Cima Nardis in corrispondenza di una fessurina strapiombante. La via è stata ripetuta il 6/8/80 da Tarcisio Beltrami e Aldo Turri in 9 ore ed è stata giudicata bella ed impegnativa.

1) Salire la fessura per alcuni metri poi attraversare 3 m a destra in un diedrino e continuare diritti fino ai primi chiodi dell'artificiale (28 m IV).

2) Seguire i chiodi evitando uno strapiombo a sinistra poi sostare a destra comodamente. (25 m A1).

3) Su per una fessura verticale e dopo 10 m obliquare a destra fino a un chiodo. Continuare a traversare e con un passo molto delicato entrare in un diedrino e sostare (35 m IV V e un pass. V+).

4) Diritti nel bel diedrino poi a destra ad un mugo (20 m V - IV).

5) Salire diritti per detriti poi per fessura un po' friabile ed al suo termine sostare a sinistra (35 m II IV).

6) Un po' a sinistra poi a destra e superato un salto verticale continuare diritti sin sotto una fessura strapiombante (35 m IV + A1) IV.

7) Salire la fessura ed uscendo a destra sostare alla base di un camino (20 m V - V).

8) Seguire il camino e sostare sulla forcelletta (25 m IV -).

9) Ora seguono due lunghezze in comune con la via Clemente Maffei. Dalla sosta qualche metro per il canale, poi per una fessura a sinistra si giunge ad uno stretto intaglio (30 m II IV +).

10) Salire la compatta parete (chiodi vecchi) e portarsi sotto la placca terminale (35 m IV - III).

11) (La via Maffei ora va a sinistra). Superare il primo strapiombo e poi proseguire per la fessura un po' friabile fin sotto un altro strapiombo a scaglie (30 m 2 pass. A2 poi V).

12) Con l'aiuto di altri 2 chiodi malsicuri e salendo verso destra portarsi sotto l'ultima paretina (20 m A2 V -).

13) Salire in centro e poi sfruttando una lama staccata uscire in vetta al torrione (20 m V IV +). La discesa si effettua con una doppia fino alla cresta da dove con altre due doppie lungo una canale posto a destra della cresta (salendo) si giunge ai ghiaioni sottostanti.

I chiodi usati sono stati lasciati tranne alcuni negli ultimi tiri. Le soste hanno tutte almeno un chiodo e le doppie sono ben attrezzate.

Piccole Dolomiti

Gruppo del Carega

Punta di Mezzodì 1858 m - Parete Est

8/11/1981

Bepi Magrin (Istr. militare), Toni Cailotto (Asp. guida), Daniele Niccolini e Lucio Rossato.

Passaggio più difficile: IV
Sviluppo: 200 m ca

La nuova via, sale direttamente lungo la linea del marcatissimo diedro che divide in due la parete.

Relazione tecnica: lasciata la rotabile Campogrosso - Obra, si imbecca il Vaio dei Colori, salendolo per circa 200 m, fino ad incontrare la rigola ghiaiosa che scende dalla base della Torre Orsini. Risalita la rigola fin sotto la parete della torre, la si costeggia, puntando al dorso boscoso sulla destra di chi sale, e lo si rimonta più avanti, incontrando brevi salti rocciosi costellati di mughi, fino ad un evidente camino situato a sin., rispetto alla direttrice del diedro soprastante. Risalito il camino (30 m III) e superato il tratto erboso molto ripido, si raggiunge la parete vera e propria. Qui, traversando per circa 40 m verso destra si raggiunge la base del diedro; chiodo di partenza. Si sale per una lunghezza nel fondo del diedro, su rocce articolate, (III, III+) fino a raggiungere un grosso mogo pensile, ottimo per l'assicurazione di cordata. Dalla sosta, si prosegue dapprima spostandosi leggermente a sinistra, poi per continuare nella direttrice del diedro fino ad un buon terrazzino sito nella fessurazione del diedro. (40 m III). Si prosegue ancora qualche m nel diedro, per poi lasciarlo, si sale sulla sin. del diedro, per paretine di roccia compatta ma appigliata, puntando poi ad una forcellina della cresta sommitale. Raggiunta quest'ultima, si sale per l'aereo spigolo del «turacciolo» sommitale (verso sinistra), raggiungendo la vetta non molto spaziosa ma piana della Punta. (50 m III, IV inf.). Discesa per la Forcella della Bottiglia, che si può raggiungere con tre corde doppie rimaste attrezzate. Diff. e lunghezza come da relazione. Roccia buona, lasciati due chiodi e biglietto in vetta, via facile e consigliabile, benché sia un poco laborioso raggiungere l'attacco.

Alpi Carniche

Monte Avastolt

Parete Nord/Ovest dell'Anticima Nord

11/4/1981

Roberto Mazzilis (capocord.) e Arduino Craighero

Passaggio più difficile: VI e A3
Sviluppo: 590 m

Materiale usato: 20 chiodi compreso le soste
Ore effettive prima salita: 6

Difficilissima arrampicata che risolve il problema della parete. Le maggiori difficoltà nel superamento della fascia di strapiombi.

I primi salitori hanno affrontato la parete quando questa era ancora molto bagnata a causa della neve di fusione che allora copriva le rocce sommitali. È perciò probabile che questa salita, se effettuata in condizioni normali dovrebbe essere leggermente più facile. La salita è stata dedicata alla madre di Arduino Craighero.

L'attacco è posto in corrispondenza della base dello spigolo che separa la parete Nord dalla parete Nord/Ovest.

1) Per facili roccette portarsi sotto un diedretto liscio e triangolare che si evita salendo per placche molto lisce e difficili sulla destra (50 m V, passaggi di VI).

2) Facili canalini conducono ad uno spazio sopra grossi massi staccati (30 m III).

3) Salire per una parete solcata da fessure superficiali (50 m V).

4) 5) Facili rocce conducono sotto un'evidente sistema di fessure e diedri che solcano la soprastante fascia di strapiombi (80 m III, IV).

6) Salire la prima serie di diedretti sino ad un'aereo punto di sosta, sulla destra di un grande masso in bilico (50 m V, VI).

7) Riprendere il diedro principale e con difficoltà portarsi sotto pronunciati strapiombi che sbarrano l'uscita dei diedri (50 m V, VI).

8) Sotto un forte strapiombo a tetto, attraversare a destra per un liscia placca. Per un'esile fessura obliqua verso destra portarsi su un'evidente spigoletto sopra il quale si sosta comodamente (15 m VI, due metri di A3).

9) 10) 11) 12) Proseguire direttamente senza via obbligata sino alla base della parete sommitale (200 m II, III).

13) Il limite sinistro (Est) della parete è solcato da una marcata fessura per la quale si raggiunge la cresta sommitale. (50 m IV, V -).

14) Per facili roccette un po' friabili si raggiunge in breve la vetta (25 m II).

Gruppo del Peralba

Quota 2367 - Parete Nord

8/8/1981

Passaggio più difficile: VI (40 m)

Sviluppo: 550 m ca

Materiale usato: 6 chiodi lasciati e 2 nuts

Ore effettive prima salita: 5,30

Bellissima salita che meriterebbe di diventare classica, la cui direttiva è data dall'evidente diedro di roccia scura che incide il limite sinistro (est) della parete nord della cima.

L'attacco è posto sotto pronunciati strapiombi dai quali si stacca la rampa.

1) Salire per la rampa che in alto si trasformerà in diedro, fino a dove diventa più ripida (50 m IV, III).

2) Proseguire per la rampa-diedro sino alla base di una placca liscia (50 m V, passaggi di V -).

3) Superare direttamente la placca; più in alto vincere un salto nero e friabile raggiungendo un buon punto di sosta (50 m V - , 1 passaggio di V e 1 di V+).

4) Dopo un breve salto roccioso si raggiunge un ampio canale che termina sotto una nicchia, a destra di una liscia placca. Salire la placca sino a raggiungere un comodo terrazzo (50 m IV, III, V).

5) Il canale ora si restringe e sale a salti. Uno di questi presenta un breve strapiombo grigio e friabile che si supera direttamente, continuando poi sino ad un camino superficiale che verso sinistra termina nei pressi dello spigolo del pilastro che separa la parete nord della quota 2367 con quella della Creta Cacciatori. (50 m IV, V, tre mdi VI -).

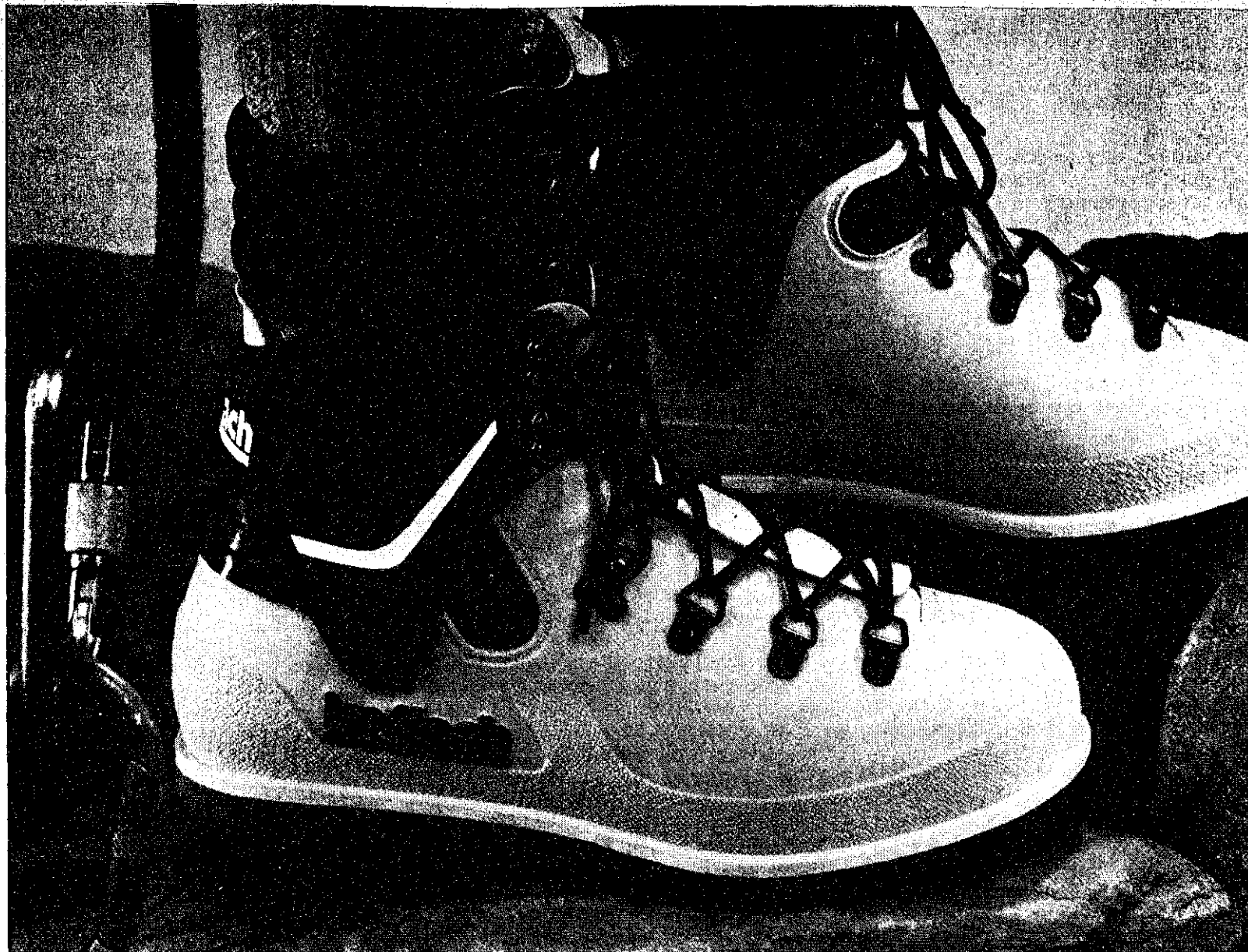
6) Salire per il camino giallo e con roccia a piccole scaglie sino sotto un tettino che si supera dalla destra per una liscia placca. Poi più facilmente salire mantenendosi sulla sinistra del fondo del grande diedro (50 m IV, 1 passaggio di V+, poi III).

7) Continuare più o meno direttamente per la larga parete del pilastro sino ad un comodo terrazzo sotto un breve camino (50 m IV).

8) Salire il camino su roccia compatta. Quindi per l'arrotondato spigolo del pilastro portarsi sotto la lunga fascia orizzontale di strapiombi che sembra sbarrare la prosecuzione della salita (50 m III, IV, 1 passaggio di V).

9) Una serie di fessure superficiali, logica continuazione del diedro sottostante, solca i potenti strapiombi. Raggiungere l'inizio delle fessure traversando a destra per una facile cengetta. Salire all'inizio un pilastro friabile. Continuare per una fessura superficiale sino sotto un tettino che si evita a sinistra per una fessura obliqua. Al termine della fessura continuare per facili rocce sino ad un canale (50 m V+, VI continuo, poi III).

10/11) Salire sulla destra del canale, nel quale ci si porta quasi al suo termine presso un breve diedretto che conduce in un intaglio della cresta, dalla quale, per il versante opposto si può iniziare direttamente la discesa (100 m III).



Ultra di Koflach. Ovunque in superforma, anche oltre gli 8.000 metri.

Ultra è uno scarpone Koflach particolarmente indicato per l'alta montagna, con le eccezionali caratteristiche della nuova generazione in materia plastica: pesa solo 1.080 grammi. È impermeabile, di facile manutenzione, non si graffia e dura a lungo.

Ultra si contraddistingue per il suo linguettone mobile, confortevole durante la marcia, che garantisce comunque una elevata stabilità.

L'interno estraibile, di forma anatomica, caldo e morbido, è foderato con loden in pura lana.

Ultra non fa mai male, neppure nei primi giorni. Un tacco particolare oltre ad assorbire i colpi, facilita enormemente le discese e

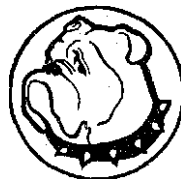


Valluga di Koflach.

Lo scarpone da sci alpinismo in materia sintetica più venduto nel mondo. Lo scarpone Valluga (un modello combi) è il primo scarpone da montagna in materiale sintetico che ha superato ogni prova, anche la più difficile sul leggendario K2 (a oltre 8.000 metri).

un sistema di ventilazione forzata evita fastidiose condensazioni provocate dalla traspirazione.

Ultima annotazione: Le 3 spedizioni più importanti del 1980, alle vette dello Shisha-Pangma (8.046 m.) e dell'Annapurna (8.078 m), sono state realizzate con l'aiuto degli scarponi Ultra della Koflach.



Esclusivista per l'Italia
rigoldi

viale dell'Industria 8
tel. (039) 650761/2
20041 Agrate Brianza (MI)

Koflach

Corsi di Alpinismo e Sci-Alpinismo

Commissione Nazionale Scuole di sci-alpinismo

4° Corso Regionale per I.S.A. - 1982

16-17-18 aprile, presso l'albergo dei Forni a S. Caterina Valfurva per le tecniche di sci-alpinismo;
28-29-30 maggio, presso il rif. S.E.L. ai Piani Resinelli per le tecniche di roccia;
11-12-13 giugno, presso il rif. Livrio al passo dello Stelvio per le tecniche di ghiaccio e di sci-alpinismo.
Costo L. 230.000 comprensivo di assicurazione, uso materiale di gruppo e pensio completa della cena dei giorni 16 aprile, 28 maggio e 11 giugno; e del pranzo dei giorni 18 aprile, 30 maggio e 13 giugno. Le domande, complete di curriculum individuale, convalidato dalla Scuola o dalla Sezione di appartenenza, dovranno pervenire non oltre il 4/4/82 a:
Vanni Santambrogio - via Como 51/B - Erba - telefono 031-612217.

8° Corso di alpinismo

Sezione di Gallarate

Organico del corso

Ambrogio Cremonesi - Direttore;
Mauro Vanzini - Vice direttore.

Programma:

1° aprile: serata di apertura presso la Sede Sociale.

Parte pratica

4 aprile: Resegone

Tecnica di arrampicata, assicurazione - autoassicurazione.

18 aprile: Zucco Angelone

Movimento della cordata, assicurazione - autoassicurazione.

25 aprile: Palestra di Bellinzona

Movimento della cordata, doppie.

8 maggio: Campo dei fiori

Prove di assicurazione, doppie, risalita Prusik.

30 maggio: Svizzera - Val Bedretto

Salita in granito.

12-13 giugno - Porro Val Malenco

Salita in quota.

Parte teorica

1° aprile - Apertura del corso

Modo di legarsi - Equipaggiamento (Cremonesi A.).

8 aprile

Geologia e Geografia (Vanzini M.).

15 aprile

Orientamento (Bravi V.).

22 aprile

Topografia (Bravi V.).

29 aprile

Meteorologia (Vernocchi L.).

6 maggio

Alimentazione (Liati Dott. A.).

13 maggio

Pronto soccorso (Dott. Greco).

20 maggio

Storia dell'alpinismo (Crocchi G.M.) - Preparazione di una salita (Franzini A.).

27 aprile

Film di montagna.

Gli iscritti devono essere tesserati al C.A.I. e presenziare personalmente all'atto della iscrizione.

I minori di 18 anni dovranno presentare regolare autorizzazione firmata dal padre o da chi ne fa le veci. La quota di partecipazione è di L. 50.000. Comprende l'assicurazione e due libri sulla tecnica della roccia e di ghiaccio; tale quota dovrà essere versata all'atto dell'iscrizione. Le spese di trasferta, vitto e alloggio presso i rifugi saranno a carico degli allievi.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi in sede delle serate di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

È obbligatorio avere il boudrier (imbragatura) e casco da roccia.

Per eventuali acquisti è bene attendere dopo l'apertura del corso in quanto si potranno avere dei consigli in merito.

Medico del corso: dott. A. Liati.

Scuola di Alpinismo

«A. Piacco»

Sezione di Valmadrera

La Scuola di Alpinismo «A. Piacco» della Sezione di Valmadrera indice per il 1982 il XVII Corso roccia ed il III Corso ghiaccio.

XVII Corso roccia - Direttore: Gianni Rusconi (INA e Guida alpina) - Vice: Romano Corti.

Programma: 25 aprile esercitazioni in palestra di roccia;

2 maggio: Val Masino;

8/9: maggio M. Moregallo cresta G.G.O.S.A. Corni di Canzo;

15 maggio: Tecnica di progressione in ferrata (Corna Medale);

16 maggio: Grigna;

22 maggio: Ferrata Corno Rat;

23 maggio: Corni di Canzo.

Le lezioni teoriche si terranno presso l'aula Magna delle Scuole Elementari di via Leopardi nei giorni 16-30 aprile, 7-14-21 maggio. La lezione teorica sui nodi e modi di legarsi si terrà presso la palestra delle Scuole Medie di Valmadrera.

Inoltre si terrà un corso di ginnastica prearrampicatoria ogni giovedì nella palestra delle Scuole Medie.

Iscrizione al Corso L. 40.000 compreso il pernottamento al rif. Sev.

III Corso ghiaccio - Direttore: Gianbattista Crimella (INA-CAAI) - Vice: Gianbattista Villa (Asp. guida).

Programma:

18-19 settembre: Ghiacciaio del Ventina;

26 settembre: M. Cristallo (Ghiacciaio Albigna);

2-3 ottobre: M. Disgrazia.

Le lezioni teoriche si terranno presso l'aula Magna delle Scuole Elementari di via Leopardi nei giorni 15 settembre ed 8 ottobre.

Iscrizioni al Corso L. 30.000 esclusi i pernottamenti. Per entrambi i Corsi la quota è di L. 60.000.

Per informazioni rivolgersi in segreteria tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

Scuola di Alpinismo

«Renzo Cabiati»

Sezione di Seregno

Il Settimo Corso di Alpinismo inizierà il giorno 14 aprile.

Il Corso si divide in tre parti:

Corso roccia introduttivo: si compone di sette lezioni teoriche che si terranno in Sede alle ore 21 nelle serate di mercoledì e di sei lezioni pratiche così suddivise:

1 maggio - Escursione di allenamento;

2 maggio - Corni di Canzo;

9 maggio - Antimedale;

16 maggio - Scarenna;

23 maggio - Val Masino - Sasso Remenno;

30 maggio - Grigna Meridionale.

Corso ghiaccio: si svolge in autunno e si compone di quattro lezioni teoriche che si terranno sempre in Sede alle ore 21 nelle serate di mercoledì e di cinque lezioni pratiche:

11-12 settembre - Val Sissone - Ghiacciaio del Disgrazia;

19-20 settembre - Rifugio Branca;

25-26 settembre - Salita in alta montagna.

Corso perfezionamento roccia - inizia a settembre e si compone di quattro lezioni teoriche e che si terranno sempre in Sede alle ore 21 nelle serate di mercoledì e di cinque lezioni pratiche:

11 settembre - Arrampicata in palestra;

14 settembre - Ritrovo in sede - lezione teorica;

19-20 settembre - Val Masino;

22 settembre - Orientamento;

25-26 settembre - Dolomiti.

1° corso di ginnastica pre-alpinistica e di arrampicata con il solo uso del corpo

Sezione di Gravellona Toce

Il corso si rivolge a coloro che desiderano arrivare allenati alla stagione alpinistica: consta di 16 lezioni di un'ora ciascuna, di cui 12 di ginnastica specifica per l'alpinismo e 4 di arrampicata sui massi.

Le sedute di ginnastica si terranno nelle sere di lunedì e mercoledì alle ore 21 nella palestra delle scuole elementari di Gravellona a partire da mercoledì 31 marzo. Le sedute di sassismo si terranno al sabato pomeriggio a partire dalle ore 14 nei centri di arrampicata di Gravellona, Cuzzago, Mottarone (eventuale trasferta di un giorno in valle di Susa e nella palestra di roccia coperta di Torino).

L'equipaggiamento si limita alla tuta ed alle scarpe da ginnastica (per chi lo desidera pedule morbide da arrampicata). Non si salirà mai sopra i due metri dal terreno per cui non saranno necessarie corde, chiodi, imbragature ecc.

Si approfondiranno i seguenti temi: l'equilibrio, l'aderenza, il ristabilimento su cengia, l'opposizione, gli incastri.

La parte ginnica sarà tenuta da Fulvia Sandrini, insegnante di educazione fisica, la parte di arrampicata da Alberto Paleari, guida alpina.

La quota di iscrizione è fissata in L. 18.000. Le iscrizioni si ricevono tutti i venerdì alle ore 21 presso la sede del CAI sezione di Gravellona Toce oppure alla palestra delle scuole elementari di Gravellona, la sera dell'inizio del corso.

Per ulteriori informazioni telefonare al 84.80.95.

Corso di introduzione

Sottosezione di Corsico

Ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al 1° Corso di Introduzione alla Montagna CAI-Corsico. Il Corso si propone di fornire gli elementi basilari di un corretto approccio alla montagna sia sotto l'aspetto sportivo-tecnico sia sotto l'aspetto culturale. Sarà diretto dall'Istruttore Regionale di Alpinismo G.M. Piazza e si articolerà in una serie di lezioni teoriche e pratiche:

— 14 aprile: inaugurazione ufficiale del corso. Storia dell'alpinismo e del rapporto uomo-montagna (C. Smiraglia)

— 21 aprile: teorica - Equipaggiamento e introduzione alle tecniche utili in montagna (G.M. Piazza)

— 24-25 aprile: pratica - Rifugio Tedeschi - Traversata Bassa - Piani dei Resinelli

— 28 aprile: teorica - Topografia e orientamento (C. Smiraglia)

— 2 maggio: pratica - Monte Moregallo

— 5 maggio: teorica - Comportamento in situazioni di emergenza (G.M. Piazza)

— 12 maggio: teorica - Pronto soccorso (dott. Milani)

— 19 maggio: teorica - Alimentazione in montagna (L. Posani)

— 9 maggio: pratica - Grigna Meridionale (Cresta Sinigaglia)

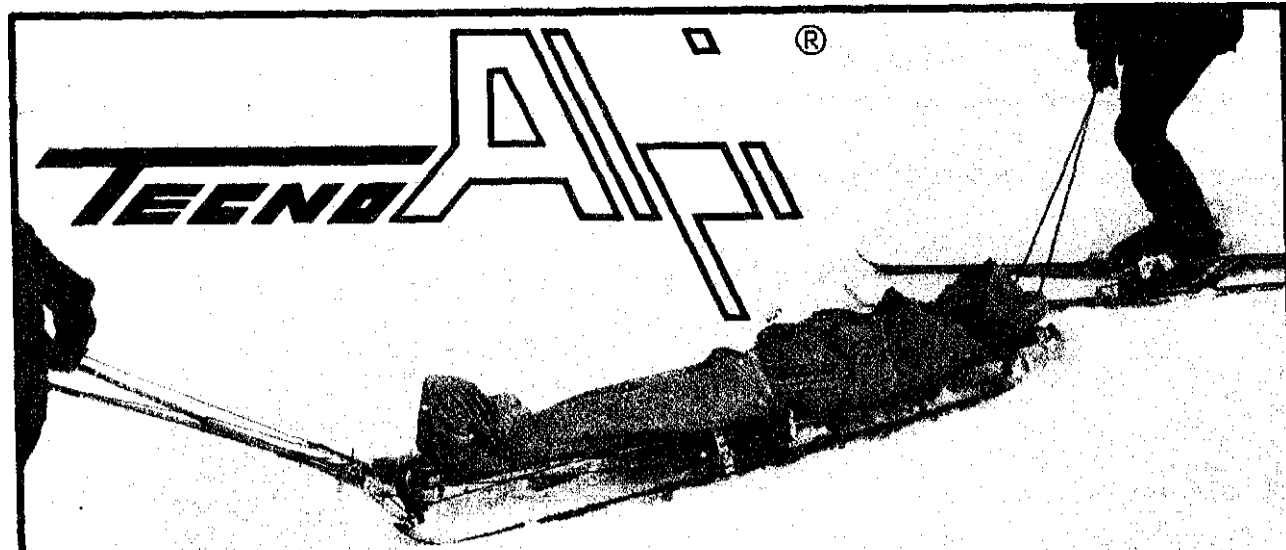
— 23 maggio: pratica - Escursione su via ferrata

— 9 giugno: teorica - La natura alpina e la sua protezione (L. Pedrotti - C. Smiraglia)

— 12-13 giugno: gita d'alta montagna (Punta Grober della Valsesia)

— 16 giugno: conclusione del Corso.

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede del CAI-Corsico alle ore 21. Per informazioni e iscrizioni ci si rivolga alla sede CAI Corsico di via Monti 11.



**Barella montabile
su qualsiasi paio di Sci**

brevettata

TECNO ALPI Via della Quadra - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901.532

La tecnologia al servizio del soccorso alpino, lo studio dei medici e dei centri di traumatologia, l'esperienza delle guide per una barella funzionale facilmente trasportabile, utile alla sicurezza dell'infortunato.

In alluminio, acciaio inox, nailon; collare gonfiabile per traumacervicale, staffa di tensione per frattura femore, peso totale 2,950 Kg.



Speleologia

XIV Congresso Nazionale di Speleologia

Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. - 1932 - 1982

Bologna 2 - 5 settembre 1982

Organizzato in occasione del 50° Anniversario della fondazione del Gruppo Speleologico Bolognese e del Ventennale dell'Unione Speleologica Bolognese, il Congresso, che è stato promosso dal Club Alpino Italiano, avrà luogo presso l'Istituto Italiano di Speleologia, Sezione dell'Istituto di Geologia dell'Università di Bologna, in via Zamboni 67, in concomitanza delle celebrazioni del Centenario della Società Geologica Italiana.

Nel programma del Congresso potranno essere inserite riunioni e manifestazioni collaterali, con obiettivi scientifici, tecnici ed organizzativi, e proiezioni di documentari fotografici o cinematografici, qualora tali iniziative siano concordate con il Comitato organizzatore e ad esso comunicate entro il 30 aprile 1982.

La scheda di adesione definitiva deve essere inviata in busta chiusa alla Segreteria del XIV C.N.S. - Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. - via Genova 29 - 40139 Bologna, entro il 30 aprile 1982.

Per ragioni organizzative non sarà consentito l'accesso alle Sedi del Congresso (Aule, Mensa, Camping, Bandiga) a persone sprovviste del contrassegno individuale attestante il loro titolo di partecipazione al Congresso.

Programma di massima

Giovedì 2 settembre:

mattino: apertura del Congresso, pranzo;
pomeriggio: relazioni, rinfresco;
sera: Assemblea Gruppi Grotte C.A.I.

Venerdì 3 settembre:

mattino: relazioni - 1ª escursione in Alta Val Secchia - pranzo;
pomeriggio: relazioni, cena;
sera: Assemblea Società Speleologica Italiana.

Sabato 4 settembre:

mattino: relazioni - 2ª escursione: Laboratorio di biospeleologia di Ferrara - grande «bandiga», offerta dalla Fed. Spel. Reg. Emilia e Romagna.

Domenica 5 settembre:

mattino: relazioni - Chiusura del Congresso - 3ª escursione: Vena del gesso Romagnola.

La partecipazione alle escursioni è gratuita, in quanto organizzazione e mezzi di trasporto sono offerti ai Congressisti dai Gruppi aderenti alla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia e Romagna.

La prenotazione sarà ritenuta valida solo se comunicata per mezzo della scheda di adesione definitiva. Ad ognuna delle tre gite programmate non potranno partecipare più di 50 persone, che verranno iscritte in ordine di prenotazione.

I escursione: avrà come meta alcune cavità dell'Alta Val di Secchia.

II escursione: visita del Laboratorio di biospeleologia di Ferrara.

III escursione: lungo la «Vena del gesso» Romagnola e visita della Grotta Tanaccia.

Altre escursioni: il Gruppo Speleologico Bolognese del CAI, l'Unione Speleologica Bolognese dell'ARCI ed il Gruppo Speleologico Emiliano del CAI di Modena saranno a disposizione per accompagnare escursionisti nelle cavità ubicate nell'area bolognese. Le uscite impegneranno la sola mattinata, ed un numero massimo di trenta partecipanti. Le adesioni si raccoglieranno presso la Segreteria del Congresso, entro le ore 16 del giorno precedente l'escursione.

Gruppo grotte S.E.M. Milano

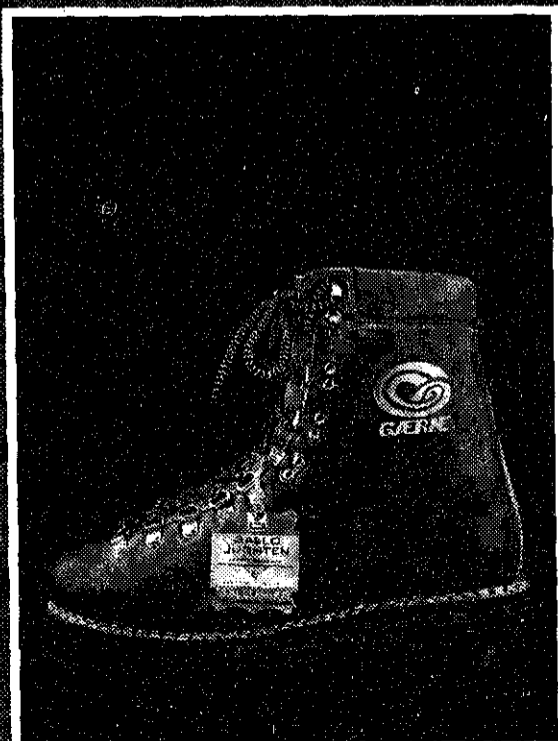
Il 1981 per il nostro Gruppo si è rivelato un anno molto proficuo. In febbraio, grazie al perdurare di

GAERNE MONTAGNA

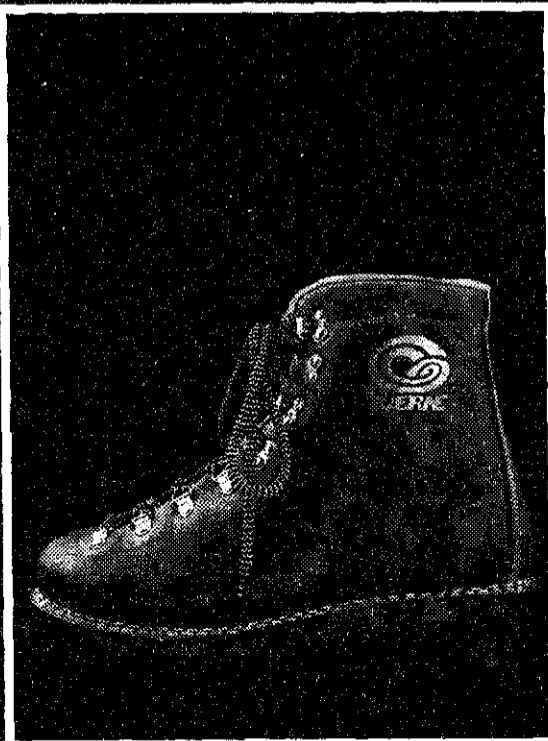


MASER TREVISO ITALY
Via Caldorero

national 0423 565116



1100



1150

una secca eccezionale, si sono potuti esplorare e topografare durante tre veloci «puntate» esplorative ben 1600 m di nuove gallerie che ancora continuano in varie direzioni. Tutto questo si è svolto nella grotta Tacchi sul Pian del Tivano (CO). Grazie a queste nuove esplorazioni lo sviluppo complessivo della cavità raggiunge gli 8379 m con un dislivello di 185 m (-152 + 33 m).

Tra le varie attività svolte durante il corso dell'anno è da segnalare il 33° corso sezionale di speleologia; il proseguimento dei lavori nel Gruppo della Grigna Settentrionale con il reperimento di 75 nuove cavità, l'esplorazione di alcune di esse e la quasi ultimazione delle cartografie esterne della zona in scala 1:1000. Pure importante il lavoro dei nostri biologi, i quali si sono dedicati in particolare alla zona del Sebino Bergamasco, ove oltre a compiere interessanti scoperte hanno realizzato la topografia di una ventina di cavità. Tra le molte uscite d'allenamento sono da ricordare il raggiungimento del fondo della Grotta Guglielmo sul monte Palanzone (CO) (-394 m) gentilmente armata dagli amici di Lecco e la discesa dell'abisso Pietro Saragato in Alpi Apuane che annovera tra le sue caratteristiche un pozzo interno di 210 m di profondità.

Vari soci del nostro Gruppo hanno partecipato a diversi Congressi presentando numerosi lavori (ricordiamo soltanto la partecipazione al Congresso Internazionale di Speleologia tenutosi nel luglio scorso negli Stati Uniti e il Congresso regionale lombardo svoltosi in dicembre a Brescia ove alcuni soci hanno presentato il risultato di nostre ricerche sintetizzato in cinque interessanti pubblicazioni).

Sono da segnalare anche due iniziative: la partecipazione alla spedizione mista al Gouffre Berger in Francia (-1198 m) di tre nostri soci insieme a vari esponenti del G.S. Malo Cai (VI), G.S. Trevisiol Cai (VI) e S. C. Orobico (BG) e l'attività più importante, dal punto di vista esplorativo che si è svolta in Sardegna nella Valle della Luna (NU). Qui si è proseguita l'esplorazione e il rilevamento topografico della grotta "Su Spiria" che passa dai 200 m noti fino all'agosto del 1980, ai 6.585 m topografati fino ad ora (prosegue ancora). Questo lavoro viene svolto in collaborazione con alcuni gruppi veneti.

In settembre-ottobre, sempre in collaborazione con il G.S. Malo Cai ed G.S. Trevisiol Cai si è svolta l'esplorazione e la topografia dell'abisso dei Marron Glaces che è ora la più profonda cavità della Grigna Settentrionale (-306 m).

Dulcis in fundo, in dicembre, dopo duri e prolungati lavori di disostruzione è stata trovata una prosecuzione nel Buco della Niccolina sul Pian del Tivano (CO). Nel giro di tre-quattro esplorazioni sono stati topografati 1550 m di gallerie le quali proseguono ancora oltre il limite esplorato. Da notare che si è già giunti a circa 250 metri in linea d'aria ai rami più vicini della "grotta presso la Capanna Stoppani" ove sempre il nostro Gruppo ha già rilevato 2.350 metri di gallerie. L'eventuale giunzione delle sue cavità determinerebbe il formarsi di un sistema di oltre 4 km di sviluppo e 280 metri di dislivello. Per il momento comunque la grotta ad un certo punto cambia direzione e punta verso il complesso Tacchi-Zelbio dal quale, anche in questo caso, dista poche centinaia di metri. Una eventuale giunzione tra il complesso Tacchi-Zelbio e il Buco della Niccolina costituirebbe un sistema di oltre 10 km di sviluppo e 380 metri di dislivello.

Alberto Buzio

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



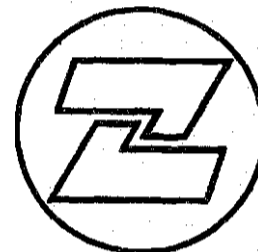
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105



"ZAMBERLAN"

qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - ttx. 430534 calzam

Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle
montata a mano.

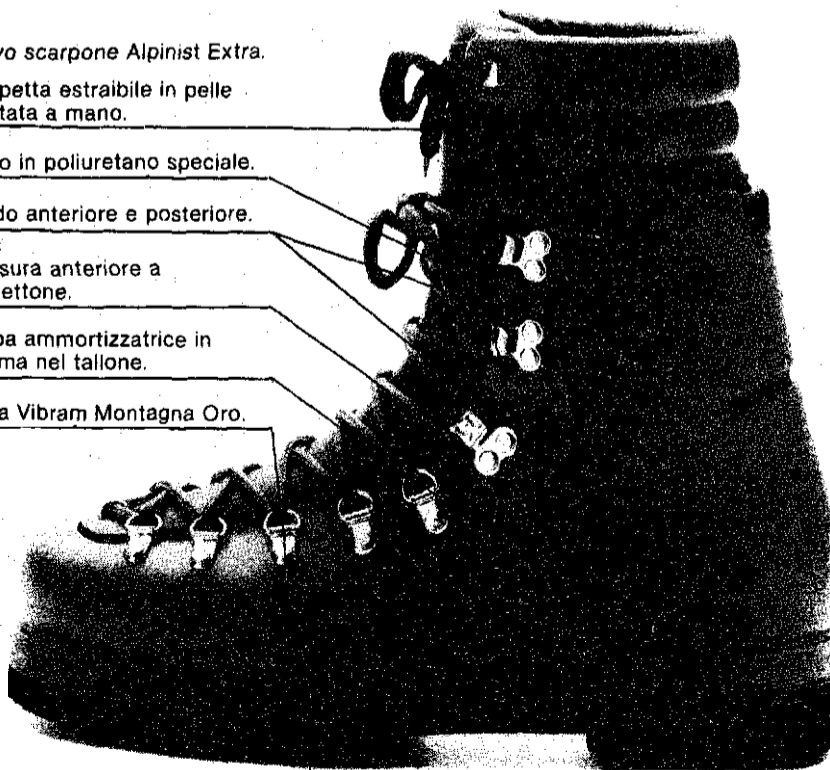
Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a
linguettone.

Zeppa ammortizzatrice in
gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite

Dolomite SPA, 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443 DOLMI

Pietro Rossi

SCHIARA

Collana Guide dei monti d'Italia CAI-T.C.I.

Ed. 1982 - pag. 399 - cinque cartine, cinquanta schizzi, cinquanta foto b.n. - prezzo soci L. 12.800; non soci L. 16.000.

Il fantastico gruppo delle Schiara, le «Schiara de Oro» ubicato nelle Dolomiti a nord di Belluno ben meritava una guida della nostra prestigiosa collana ormai nota a tutti gli alpinisti del mondo. L'autore, Pietro Rossi, che conosce la zona minutamente come pochi altri, nel presentarci il suo lavoro avverte che la guida non vuole essere solo un manuale per arrampicatori ed escursionisti ma prima di tutto un atto di amore alla propria terra, alla propria gente, ai valori di un ambiente naturale che va strenuamente difeso per il bene di tutti.

Ci auguriamo che il volume assai ben impostato e corredato di chiarissimi schizzi e da ottime fotografie aumenti la conoscenza del gruppo descritto, certo fra i meno noti ma fra i più singolari e selvaggi delle Dolomiti che presenta una gamma di ascensioni e di escursioni interessantissime e veramente importanti.

Eugenio Ferreri

ALPI COZIE CENTRALI

Collane Guide dei monti d'Italia CAI - TCI.

Ed. 1982 - pag. 463 - nove cartine a colori, ventitré schizzi - quarantaquattro fotografie in b.n. - prezzo soci L. 14.400; non soci L. 18.000.

Da anni si attendeva la pubblicazione di un volume aggiornato sulle Alpi Cozie Centrali, dal Col di Traversette al Colle del Monginevro.

Pietro Lasana, Roberto Aruga, Severino Bessone, Alberto Fornarone, Luigi Vignetta hanno portato a termine un pregevole quanto difficile lavoro, dato la complessità dell'ambiente severo e ancora selvaggio particolarmente adatto, oltre che all'alpinismo, all'escursionismo di alta montagna e allo sci-alpinismo.

Gli autori hanno compiuto un'opera di aggiornamento e di completo rinnovamento della guida, ormai esaurita e invecchiata, pubblicata da Eugenio Ferreri nel lontano 1923. In effetti il contenuto del volume è notevolmente modificato e modernizzato rispetto al vecchio testo originale.

Gli autori hanno voluto, giustamente e doverosamente, conservare alla guida il nome di chi per primo ha affrontato questa fatica.

Chiare cartine a colori, e buone fotografie e numerosi schizzi facilitano la lettura del testo.

MONTAGNE E NATURA vol. II

Vegetazione e fauna delle Alpi

Pag. 96 testo, 71 illustrazioni a colori f.t. - prezzo per soci CAI e TCI - L. 6.000 - non soci L. 10.000.

Sul tema «Montagne e natura» — a completamento del primo volume a cura di Giuseppe Nangeroni e Cesare Saibene sulla geologia delle Alpi — il Club Alpino Italiano pubblica ora il secondo volume dedicato alla vegetazione e alla fauna delle Alpi, a cura di Laurita Boni e Giorgio Canestri Trotti, docenti di storia naturale alla università di Bologna.

Quante volte, andando in montagna, si sente il desiderio di conoscere qualcosa di più sulla natura che ci circonda e quanto la conoscenza contribuisce a farci godere maggiormente della montagna, ad amarla sempre di più e conseguentemente a difenderla. A tale intento risponde questo libro che, pur nel suo contenuto scientifico data la competenza specifica degli autori, insegna in forma semplice per tutti assimilabile a conoscere gli esseri viventi, vegetali e animali, che si trovano alle diverse quote delle Alpi. Le belle illustrazioni a colori che accompagnano il testo lo rendono più vivo e interessante e aiutano a richiamare alla memoria ciò che si è incontrato o si incontrerà andando in montagna. La necessaria architettura schematica del testo, con classificazioni, generi e specie e con la nomenclatura scientifica in latino a fianco di quella comune, non fa cadere il libro in un'arida elencazione, perché gli autori hanno saputo arricchire l'esposizione, spiegando le motivazioni

ambientali e le caratteristiche esistenziali dei più importanti vegetali e animali che vivono sulle Alpi. Così la lettura è piena d'interesse e sempre più fa amare la natura e ne promuove la protezione. Sulla protezione della natura, difesa del suolo, della vegetazione e della fauna gli autori insistono specificatamente, dando con quest'opera un valido contributo a questo importantissimo problema ancora troppo poco sentito dalla grande maggioranza e dalle autorità competenti.

antonio boscacci



sci alpinismo nelle orobie valtelinesi

BISSONI editore SONDRIO

Antonio Boscacci

SCI ALPINISMO NELLE VALLI OROBIE VALTELLINESI

Editore Bissoni, Sondrio - formato 11 x 15 pag. 112, 20 foto b. n., 26 schizzi con gli itinerari in rosso, L. 9.500

Quando si parla dello sci alpinismo valtelinesi, subito si pensa alla val Malenco oppure alla zona dello Zebrù e del Cevedale. Pochi sanno invece che alcuni degli itinerari migliori possono essere effettuati su un gruppo di montagne relativamente più modeste. Ed uno dei meriti di questa tascabile e comoda guida scialpinistica di Antonio Boscacci è proprio quello di farci conoscere le Orobie Valtelinesi. I 50 itinerari descritti, molti dei quali hanno tutte le caratteristiche per diventare classici, permettono ampie possibilità di scelte, da dicembre ad aprile, secondo i gusti e i desideri di ognuno.

Lo sci alpinismo in questa zona, pur vantando antenati illustri, è praticamente ancora agli esordi; questa nuova ed interessante pubblicazione, reperibile in tutte le librerie valtelinesi, ha però in se le qualità per stimolarne la crescita e lo sviluppo.

Fiorella Dzimidzik

Giorgio Merlo

SCI ALPINISMO IN VAL D'AYAS

Formato: cm 14 x 21 - 100 pagine con 31 illustrazioni in b.n., tracciati e schizzi topografici per ogni percorso. Editore Centro Documentazione Alpina - Corso Moncalieri 23/D - 10131 Torino - L. 5.500.

Il Centro di Documentazione Alpina presenta un nuovo libro che propone 29 percorsi scialpinistici di ogni difficoltà ed impegno, dalle facili gite invernali alle lunghe traversate di primavera.

L'autore ha descritto gli itinerari con molta precisione corredandoli con cartine e nitide fotografie per permettere all'escursionista la consultazione durante la gita.

La Val d'AYAS offre bellissimi panorami dalle mete proposte da questa guida o percorrendo le lunghe traversate nelle contigue valli di Gressoney e Val-tournanche.

Lodovico Gaetani

Felice Benuzzi

MATTIA ZURBRIGGEN

Guida di Macugnaga, le sue imprese, i suoi uomini, i suoi monti.

Edito dalla rivista «Lo Strona»

Vede la luce nella prossime settimane l'attesa e avvincente biografia che l'ambasciatore Benuzzi, alpinista e profondo studioso di geografia e di montagna, dedica ad una grande guida del passato: Mattia Zurbriggen.

Il volume (120 pagine, con preziose illustrazioni, formato cm. 17 x 25, rilegatura e veste tipografica di pregio) esce in tiratura limitata e viene offerto ai soci a condizioni di particolare favore: L. 14.000.

Nell'opera, Felice Benuzzi rievoca uno dei personaggi più autorevoli, affascinanti e contraddittori dell'alpinismo a cavallo del secolo, capace di prestazioni per allora inverosimili, a volte generoso, a volte violento, anzi, cattivo, un coarcevo di opposti, dalla tragica fine.

Lo fa rivivere nelle testimonianze palpitanti dei suoi 'clienti' di durissime imprese alpine, asiatiche, neozelandesi ed andine e tra di essi sfila tutta una schiera di protagonisti dell'alpinismo mondiale dell'epoca, dai britannici Sir Martin Conway, Fitz Gerald, Wimper, Bruce, Eckenstein agli italiani Guido Rey, Restelli, Vaccarone, fratelli Gugliermi, Lampugnani, ai triestini allora cittadini austriaci Giulio Kugy e Graziadio Bolaffio. Di sfuggita appaiono in scena altre grandi guide piemontesi, Ferdinando Im-seng (travolto dalla valanga che spazzò via Marinelli), Nicola Lanti (che effettuò la 'seconda' dell'Aconcagua), Joseph Croux e così via.

Qualche elemento l'autore l'ha attinto dall'opera autobiografica dello stesso Zurbriggen. Il Mattia, autodidatta, è stato infatti una delle prime guide alpine, se non la prima, a pubblicare la descrizione delle proprie imprese. Le sue memorie scritte in italiano sono apparse in traduzione inglese: nel 1900 soltanto in Inghilterra poteva contare su un vasto pubblico di lettori appassionati all'esplorazione alpina.

Anche se una fonte è rimasta preclusa a Benuzzi, il libretto di guida dello Zurbriggen — introvabile nonostante le più estese indagini — gli è riuscito un ritratto ricco di carica umana.

Non è certo una biografia romanzata ad uso e costume dei soli alpinisti, ma la documentata descrizione, avvincente e vivace, della vita d'un uomo.



Riccardo Cassin e Annibale Rota

LE MONTAGNE DI LECCO

Ed. Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Lecco 1981 - formato cm. 20 x 28; pag. 153 numerosissime foto in b. e n. e a colori - prezzo L. 20.000

Antologia delle montagne lecchesi tanto care e generazioni di alpinisti ed escursionisti lombardi.

Di facile e piacevole lettura, tratta, oltre che di alpinismo, di geologia, di insediamenti umani e di escursionismo.

Illustrato da stupende fotografie di grande formato, in gran parte opera di Cassin e di Rota, il libro è utile per illustrare la straordinaria bellezza delle nostre montagne.

F. M.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Assemblea sociale

Lo scorso 26 febbraio si è svolta nella nostra Sede l'annuale Assemblea ordinaria dei Soci: è stata un'occasione per ritrovarsi e per trarre i bilanci della nostra attività. Il nostro Presidente Gaetani ha sintetizzato così il 108° anni di vita della Sezione, relazionando sugli impegni e l'attività delle numerose Commissioni, dai lavori ai rifugi alle varie scuole, dalle gite alla biblioteca, alle serate, ecc.

Un dato indubbiamente confortante è il Presidente lo ha ricordato: il costante aumento del numero dei Soci, che testimonia come un Sodaliccio come il Club Alpino sia ancora forza aggregante che va al di là della convenienza d'avere una tessera utile per frequentare gite sociali o rifugi, risultando anzi un momento necessario e indispensabile per avvicinare con i dovuti modi e metodi la montagna. Basti pensare al successo di iniziative promosse per i Soci, tutte complete, esaurite fino all'ultimo posto. Siano corsi di alpinismo o serate cinematografiche. Ma torniamo ai confortanti numeri che indicano la forza della nostra Sezione: siamo in 7224 di cui 4557 soci ordinari.

Il Presidente ha poi approfittato per annunciare ai Soci (il solito sparuto gruppo che frequenta l'assemblea) che la Regione Lombardia ha deliberato recentemente di riconoscere la personalità giuridica alla nostra Sezione. Secondo l'ordine del giorno sono poi stati letti e approvati i bilanci redatti come sempre con puntuale precisione dal Presidente la Commissione Amministrativa, nonché Vice-presidente sezionale, Torriani.

Le ultime battute dell'Assemblea si sono svolte nel locale biblioteca, dove, per festeggiare il Carnevale, la Presidenza ha offerto ai Soci intervenuti un simpatico rinfresco.

Piero Carlesi

Apertura rifugi per lo sci alpinismo

La Sezione Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

Zona Ortles Cevedale

Rif. Branca - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso da Bormio - S. Caterina Valfurva.

Custode Eugenio Alberti, tel. (0342) ab. 935545 - rif. 935501.

Rif. Casati - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso Bormio - S. Caterina Valfurva.

Custode Renato Alberti, tel. (0342) ab. 945759 - rif. 935507.

Incontri con la Commissione Scientifica

Conferenze in sede (ore 21)

8 aprile: Origine e caratteri della flora alpina. (Rel. Frattini)

15 aprile: Protezione dell'ambiente montano: parchi e riserve (Rel. Pustorino e Ferrario)

22 aprile: I ghiacciai delle Alpi. (Rel. Smiraglia)

Escursioni

17 aprile: Visita al Museo degli usi e costumi di S. Michele all'Adige ed escursione lungo la valle del Sarca. (Dir. Carlesi)

Rif. Corsi - Apertura dal 20 marzo al 15 maggio.

Accesso da Goldrano - Val Martello.

Custode Giorgio Hafele, tel. (0473) ab. 72092 - rif. 70485.

Rif. Città di Milano - Aperto tutto l'anno.

Accesso da Solda.

Custode Gianni Klockner, tel. (0473) rif. 75468.

Rif. Pizzini - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso da S. Caterina Valfurva.

Custode Luigi Compagnoni, tel. (0342) ab. 945618 rif. 935513.

Zona Bernina

Rif. Zoja - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Lanzada - Campo Francina.

Custode Ignazio Dell'Andrino, tel. (0342) ab. 452263 - rif. 451405.

Rif. Bignami - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Lanzada - Campo Francina.

Custode Isacco Dall'Avo, tel. (0342) ab. 452139 - rif. 451178.

Rif. Porro - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Chiesa - Chiareggio.

Custode Enrico Lenatti, tel. (0342) ab. 451198 - rif. 451404.

Gite sociali

Informazioni in Sede.

18 aprile

Traversata Monte Boglia 1516 m - Denti della Vecchia 1491 m - Canton Ticino (CH).

25 Aprile

Monte Bollettone 1317 m - Prealpi Lombarde.

9 Maggio

Monte Bregagno 2107 m - Prealpi Lombarde

29 Aprile 1982 - Ore 21

Franco Michieli

«Da mare a mare - 81 giorni attraversando le Alpi»

Sala Piccolo S. Fedele, Piazza S. Fedele

Gruppo fondisti Partecipazione al Festival 1982 della Val di Sole

Per la seconda volta, più numerosi, siamo tornati in Val di Sole per partecipare alla manifestazione più significativa del Festival: la Traversata della Val di Sole, indetta per domenica 7 marzo.

Già il giorno precedente siamo stati accolti al passo del Tonale dall'ormai leggendario Wladimir Pacl, accompagnato dal fedele Ferruccio, per accompagnarci in un'escursione in Val di Strino, superba balconata sulla vallata principale, faccia a faccia con la Presanella. Alla traversata del giorno successivo hanno partecipato ben 45 soci del CAI-Milano. Sono 20 km con 350 mt. di dislivello, opportunamente riducibili per i meno dotati mediante prefissati inserimenti lungo il percorso.

La formula adottata è molto simpatica: ogni forma d'agonismo è bandita, o perlomeno rivolta solo verso se stessi. Quindi niente cronometri alla partenza (solo la punzonatura) e all'arrivo estrazione di consistenti premi per tutti e un portachiavi ricordo.

A questa manifestazione non pungolata dalle classiche, né pubblicizzata dai mass-media, convergono solo i veri appassionati dello sci-escursionismo senza ostentazione. L'atmosfera schiettamente montanara, non inquinata, ci apriva con naturalezza all'amicizia. E amici sono diventati per noi i generosi ospitanti della valle. Quanto all'organizzazione nulla da eccepire; anche la neve non ha sollevato problemi per le scioline; il tempo ci ha riserbato sul finire una silenziosa nevicata da 'Babbo Natale', che ha trasformato il bosco di Velon con la sua flessuosa, soffice pista in un ambiente da fiabe.

Anche la cucina locale è stata all'altezza della situazione ed ha consentito di chiudere in gloria. Giornate come questa ritemprano pienamente il fisico e lo spirito e non si dimenticano facilmente.

C. Zanchi

Commissione Sottosezioni

Il 28 febbraio u.s., sulla pista di Conca dei Parpari, una magnifica località dei Monti Lessini a quota 1460, si è disputato il 1° Campionato sociale di Sci di Fondo del C.A.I. di Milano e delle sue Sottosezioni. La concomitanza di altre gare nazionali e sociali ha impedito a parecchi fondisti di essere presenti alla simpatica manifestazione, ideata per creare l'occasione ai soci della Sezione e delle Sottosezioni di passare una giornata insieme in montagna.

Per il prossimo anno ci auguriamo che i fondisti partecipino numerosi.

Si sono laureati Campioni sociali per il 1982: Alberto Brambilla e Giuliana Caciottolo della Sottosezione Montedison mentre nella classifica a squadre si è avuto il seguente risultato:

1^a - Sottosezione Montedison con punti 45

2^a - C.A.I. Milano con punti 10

3^a - Sottosezione Falc con punti 7.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

4 aprile
Andermatt - Svizzera
Sciistica

4 aprile
Pizzo Tambò (3279 m)
Sci-alpinistica
Direttore: Cornelio Michelin

17/18 aprile
Pigne d'Arolla (3796 m)
Traversata Rif. Dix - Vignettes (Svizzera)
Direttori: Giacomo Barbieri - Remo Casagrande

18 aprile
Rifugio Rosalba
Sentiero delle Foppe
Escursionistica

10/18 aprile
Trekking in Sardegna
Escursionistica-Naturalistica-Culturale.
Direttore: Pietro Ferrari.

25 aprile
«Gentilin»
Direttore: Pietro Ferrari



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



Sormiou®

UN QUANTO PER ARRAMPICARE



ESPERIENZA E TECNICA UNITI A COLLAUDI SEVERISSIMI CON
LA FAMOSA GUIDA ALPINA GIANCARLO GRASSI

- TOMAIA in pelle scamosciata in un unico pezzo
- SUOLA in AIRLITE
- INTERSUOLA a "cingolo" (brevettata)
- MISURE dal 3 al 13 nelle taglie stretta - media - larga
- CONFEZIONE con un paio di soles di ricambio

Montelliana

Calzaturificio «LA MONTELLIANA» di Vello e Follador s.n.c.
31040 Venegazzù di Volpago del Montello (TV) - Via Dalmazia 11/b -
Tel. (0423) 82129 - 82569 - TLX 411145

Attività del C.A.I.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gite sci-alpinistiche

Anche quest'anno il Gruppo sci effettuerà le seguenti gite sci-alpinistiche:

3-4/4 Punta La Leissi
24-25/4 Punta Cassandra
22-23/5 Punta S. Matteo
15-16/5 Monte Tabor
29-30/5 Rutor

Settimana bianca

È volata, a Alba di Canazei. Arrivati con sole splendente ma freddo nottevole, ripartiti con un sole ancor più splendente e già caldo. L'albergo Aurora, che ci ha accolti in una sessantina, ha soddisfatto tutti, anche se la gestione era un po' autoritaria, soprattutto in tema di orari, che in vacanza si vorrebbero un po' più elastici: esigenza del servizio, questa la giustificazione. Nei primi giorni soprattutto il freddo aveva messo a dura prova le automobili e al mattino era un terno al lotto se almeno una partiva e faceva da trattore per riaccendere le altre surgate: la solidarietà tra i Semini è però grande e dopo un po' tutte le auto erano in moto.

La settimana bianca è dunque stata di soddisfazione tanto per i discesisti, come per i fondisti e gli escursionisti: i primi con l'abbonamento Superski Dolomiti hanno goduto delle piste della val di Fassa, dal Ciampac al Pordoi, al Lusia, al Ciampiede, e poi su quelle di Arabba, Porta Vescovo, e della val Gardena, col classico giro dei quattro passi, Pordoi, Campolongo, Gardena, Sella, i più scatenati sono arrivati fino ai Lagazuoi sopra Cortina; i fondisti hanno trovato le piste della Marcialonga e altre; gli escursionisti, con l'intramontabile Nello Bramani, hanno girato un po' ovunque, arrivando anche al Contrin sotto la Sud della Marmolada.

Il tempo è stato qualche giorno variabile, ma non tale da costringere a stare in albergo e, all'inizio e alla fine, le giornate sono state bellissime. Alla sera poi, chiacchiere e bevute e non è mancata la festa di Carnevale al giovedì grasso: ad accendere gli spiriti è stato per primo Bruno Baroni, travestito da bebè, al quale hanno fatto seguito tanti altri con mascheramenti di fortuna.

Altre sere, i cori: con la presenza di Romano Grassi, Dante Bazzana, Bruno Baroni, come trascinatori, altri si sono uniti — Francesca Fiorini, la più bella voce femminile — e la rassegna è stata molto varia, dai canti classici di montagna, a quelli più spinti, alle canzoni di Jannacci. Tutti ascoltavano divertiti. Insomma, è andata proprio bene: nessun incidente, quest'anno, tranne un pollice contuso di una bella fanciulla. Ringraziamenti vivissimi agli organizzatori Antonio Giambelli e Dante Bazzana, che sono stati all'altezza del loro compito.

Sezione di Tione

Nuovo Consiglio

Nella assemblea generale elettiva della Sezione S.A.T. di Tione, effettuata il giorno 19 dicembre 1981, sono risultati eletti i seguenti soci: Geom. Mario Bazzanella con voti 130; Sig.a Dolores Zulberti 103; Sig.a Sandra Bazzanella 96; Dott. Torino Torrini 89; Sig.a Patrizia Salvaterra 88; Dott. Guido Boni 77; Sig. Pierino Andreolli 76; Rag. Armando Molinari 71; Sig.a Adelinda Franchini 70; Sig. Cesare Salvaterra 70; Dott. Vladimiro Migliore 69. Nella prima riunione del neo costituito Consiglio direttivo ai sopra indicati signori sono state assegnate le seguenti cariche per la nuova Direzione:

Geom. Mario Bazzanella - Presidente; Dolores Zulberti - Vice Presidente; Pierino Andreolli - Vice Presidente; Dott. Torino Torrini - Segretario Cassiere; Patrizia Salvaterra - Segretaria; Sandra Bazzanella - Vice Segretaria; Dott. Guido Boni - Incaricato dei materiali; Rag. Armando Molinari - Coordinamento sentieri e gite; Adelinda Franchini - Pubbliche relazioni; Dott. Vladimiro Migliore - Coordinamento gite e Cesare Salvaterra - Consigliere.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Gara Sociale Sci

Domenica 21 febbraio in località Planezzo (Corni di Canzo) si è svolta la gara Sociale di sci. I partecipanti (25) si sono impegnati nelle diverse specialità con entusiasmo e sportività ammirevole.

Al traguardo vincitori e vinti esultano per il premio.

Il Consiglio ringrazia collaboratori e collaboratrici per l'opera prestata, sperando che nella prossima stagione i partecipanti siano più numerosi.

Alpinismo giovanile

Nei mesi di aprile e di maggio si svolgerà il X Corso di Alpinismo giovanile, per i ragazzi dagli 8 ai 16 anni.

Quest'anno c'è una novità che riguarda l'organico: il Presidente, alcuni consiglieri ed accompagnatori sono cambiati. Gli anziani infatti hanno ceduto lo scettro ai giovani, che porteranno idee nuove e simpatiche e che sperano ci siano tanti bambini in più.

A questo proposito lanciamo un appello ai genitori che leggeranno questo articolo: un invito a mandare i propri figli in montagna, perché la natura è salute, amore, divertimento e gioia di vivere!

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Guide Alpine Associate Piemontesi

Il giorno 24 novembre 1981, in Torino si è costituito il gruppo «Guide Alpine Associate Piemontesi».

È una società semplice che si prefigge un nuovo tipo di lavoro per la Guida Alpina.

Le 15 Guide e aspiranti Guide che ne fanno parte offrono la loro professionalità ad Enti Pubblici e privati che richiedano prestazioni per tutto ciò che riguarda lo sport di montagna.

Attualmente la società si interessa alla gestione della palestra «Guido Rossa» del Palazzo a Vela di Torino, insegnando agli alunni delle scuole elementari e medie i primi rudimenti dell'arrampicata e dell'alpinismo; controllano inoltre la libera attività del pubblico al pomeriggio e alla sera.

La Società offre altresì una organizzazione completa, (servizi automobilistici ed ogni altro a richiesta) per quanto riguarda semplici gite, escursioni, trekking, haute route, corsi di alpinismo.

La sede della Società è in Avigliana, via dei Testa 21 (Torino) - tel. 011/9311082 - 9580544.

Compongono la società i sigg: Marco Bernardi, Roberto Boulard, Chiaffredo Del Custode, Franco Girodo, Renzo Luzi, Piercarlo Malvassora, Mario Ogliengo, Alberto Paleari, Claudio Persico, Stefano Pons, Vincenzo Ravaschietto, Alberto Re, Mauro Rossi, Remo Sartore, Sergio Savio.

Attività delle Guide

Associazione Guide Alpine Italiane Gruppo delle Grigne

22053 Lecco - Via Roma, 51

Questo gruppo Guide Alpine, perseguendo lo scopo di far conoscere la propria organizzazione e per dare un contributo alla prevenzione degli incidenti in montagna, ha deciso di attuare la seguente iniziativa: ogni domenica nel periodo di maggior affluenza degli alpinisti ed escursionisti in Grignetta una guida sarà di turno presso l'ufficio turistico dell'A.A.S.T. ai Piani Resinelli.

Tale servizio servirà a fornire tutte le informazioni sulla agibilità e difficoltà dei percorsi alpinistici ed escursionistici della zona.

Alla guida di turno si potranno chiedere anche consigli sul tempo necessario per compiere ascensioni, traversate e camminate, oltre naturalmente informazioni specifiche sulle prestazioni professionali (tariffe, indirizzi delle guide, ecc.). Il periodo durante il quale verrà fornito questo servizio sarà dai primi di aprile alla prima domenica di ottobre 1982.

Settimane sci-alpinistiche

La g.a. Pietro Giglio offre agli alpinisti-sciatori il seguente interessante programma:

— dal 18 al 24 aprile Haute Route Valdotaïne;

— dal 25 aprile al 1° maggio corso di perfezionamento scialpinistico con «iniziazione» ai pendii ripidi e ripidissimi;

— dal 2 all'8 maggio Haute Route de la Maurienne;

— dal 16 al 22 maggio settimana ai 4000 dell'Oberland Bernese;

— dal 23 al 29 maggio corso di introduzione allo scialpinismo.

Informazioni e programmi: g.a. Pietro Giglio, via G. de Barme 21, 10024 Châtillon, tel. 0166/61263.

Le settimane. La g.a. Giorgio Peretti prosegue la tradizione di attività alpinistiche e scialpinistiche con programmi di notevole interesse:

— inverno 1981/82: scuola di scialpinismo, gite di un giorno, traversate di due/tre giorni, settimane in Dolomiti, settimane di alta montagna, piccola spedizione in Corsica, spedizione in Groelandia;

— estate 1982: scuola di roccia, vie ferrate, escursioni, Calanques. Informazioni e programmi: g.a. Giorgio Peretti, via dello Stadio 23, 32043 Cortina d'Ampezzo, tel. 0436/61594.

Al Pian della Mussa

L'aspirante guida Antonio Balmamion durante il periodo di apertura del rifugio Città di Cirié al Pian della Mussa - dal 29/5 al 31/8/82 - organizza corsi di scialpinismo, trekking e gite guidate scegliendo tra le seguenti montagne: Uia di Clamarella, P.ta Arnas, P.ta Maria, Uia di Bessanese e P.ta Albaron. Informazioni e programmi: asp. guida Antonio Balmamion, via Roma 1, 10077 San Maurizio Canavese, tel. 0123/5900.

Masino, Bregaglia e Bernina

Allettante programma alpinistico e scialpinistico nel gruppi Masino, Bregaglia e Bernina, settimane escursionistiche ed il «trekking del granito 82», gite di fine settimana sugli alpeggi delle Valli Codera, Spluga e Bregaglia; corsi di alpinismo e di scialpinismo con la g.a. Franco Giacomelli e l'asp. guida Renata Rossi.

Informazioni e programmi: Renata Rossi e Franco Giacomelli, 23020 Dogana di Villa Chiavenna (So), tel. 0343/40529.

Aria di montagna

Il Gruppo Guide Alpine «Aria di Montagna» ha preparato e reso noto, attraverso un opuscolo, il programma per il 1982.

Nel ricco carnet di iniziative, ciascuno può scegliere secondo i suoi gusti: scuole di sci-alpinismo, Haute Route, Week-end di preparazione allo sci-escursionistico, traver-

sate sci-alpinistiche ed alpinistiche, scuole di roccia, di alpinismo e neve-ghiaccio, vie ferrate, settimane escursionistiche ed escursionistico-fotografiche, programmi per i ragazzi.

Per informazioni scrivere a: Gruppo Guide Alpine «Aria di Montagna», 10010 Samone (TO); oppure telefonare 0125/53982 (martedì 17.30-19.30 e giovedì 20-22).



Serena Fait

L'aspirante guida alpina Serena Fait, con la collaborazione di esperti alpinisti, propone lo sci-alpinismo in molte forme: settimane di scialpinismo; Haute Route - Ortles Cevedale; Haute Route - Britannia; Haute Route - Bernina.

Gite in giornata: Pizzo Stella, Pizzo Scalino, Monte Sobretta, Corno S. Colombano, Sasso Moro, Pizzo Mèriggio, Sassal Mason, Cima di Lemma.

Week-ends: Pizzo Cassandra, Cima di Castello, Pizzo Redorta, Punta S. Matteo, Pizzo Tresero, Palon de La Mare, Gran Zebrù, Piz Palù, Monte Cevedale, Monte Disgrazia, Pizzo Ferrè, Pizzo Tambò, Gran Paradiso, Monte Rosa.

Numero minimo di partecipanti: 3.

Per informazioni più dettagliate, scrivere a «Gran Slalom», via Nazionale, Castione (Sondrio) oppure telefonare (0342) 358113 tutti i giorni (domenica esclusa) dalle 17.00 alle 19.30 chiedendo di Serena Fait.

Gite e ascensioni

Le g.a. Dino Vanini, Aldo Del Perdo e l'aspirante Renato Taddel offrono a tutti gli appassionati di scialpinismo, alpinismo ed escursionismo un graduale programma di gite ed ascensioni di grande interesse.

Informazioni e programmi: Alpe Veglia, tel. 032457041 - Alpe Devero, tel. 0324/619113 - Baceno, tel. 0324/62127.

In Valle d'Aosta

Un gruppo di Guide Valdostane, prendendo spunto dalla particolare conformazione naturale della Regione, che offre innumerevoli itinerari sci-alpinistici, organizza gite e Haute-Route adatte ad ogni tipo di preparazione e capacità. Condizioni particolarmente agevolate per gruppi e comitive organizzate.

Per informazioni scrivere o telefonare al seguente recapito:

Mauro Flou, Via Monte Grivola 7, 11100 Aosta - Tel. 0165/33435 oppure 0165/62352.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.

